

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



Editoriale

LASA PUR DIR

di Kristjan Knez

Sulla facciata dell'edificio gotico-veneziano in piazza Tartini, la casa veneziana per intenderci, si trova uno degli stemmi più noti (se non il più noto) dell'intero patrimonio araldico piranese. Nella parte superiore, al centro, è murata l'insegna della famiglia (de) Bello, con un motto semplice quanto eloquente: *Lasa pur dir*. La leggenda la conosciamo: un mercante veneziano che frequentava la città di San Giorgio per affari, a riprova degli intensi scambi commerciali tra le due sponde, si era invaghito di una ragazza piranese. Quella relazione sentimentale, però, aveva alimentato un'infinità di *ciacole*, tanto che divenne oggetto di dominio pubblico. L'uomo non si scompose, ai pettegolezzi rispose con quella battuta arguta. Perché ricordo tutto ciò? Per il semplice motivo che dal tardo medioevo ad oggi, le abitudini della gente, del posto o oriunda, non sono mutate granché. Le linguacce sempre pronte a sparare degli altri, non sprecano l'occasione per malignare, che si tratti di questioni private, professionali o relative alla sfera pubblica. Tutto va bene. Evidentemente più di qualcuno non ha nulla di meglio da fare nella propria esistenza che alimentare il pettegolezzo, anche di bassa lega. Si potrebbe tranquillamente lasciar correre, proprio come ci suggerisce lo stemma, ma sempre non si può rimanere zitti. Se ci fossero solo coloro che si dilettono a guardare oltre il 'buco della serratura' sarebbe il male minore, sebbene contribuiscano ugualmente a seminare zizzania. Ciò che ormai mal sopporto è l'atteggiamento di chi si considera perennemente incompreso, che si autoesclude, che rema contro. Abbiamo a che fare con uno stuolo di 'primedonne', peccato che il palcoscenico sia angusto e non ci si renda conto che se vogliamo na-

(continua a pag. 2)



Messaggio eloquente

Stemma situato sulla facciata della casa veneziana
(Foto: Joey Palaković)

pg. 3-4

Tartini a Fiume

Una mostra e un concerto per ricordare il Maestro delle nazioni
Franco Juri, Liliana Stipanov, Bruno Fonda

pg. 8-9

L'autunno, stagione di feste e tradizioni

Appuntamenti dedicati al vino locale
Daniela Sorgo

pg. 16-19

SPECIALE Ricordando i 40 anni della CIA/CAN 1975-2015

Nadia Zigante, Claudio Bartole, Bruno Fonda, Ondina Lusa, Vittorio Lusa

pg. 20-21

Vogatrici piranesi a Venezia

La "Voga veneta di Pirano" in laguna
Amalia Petronio



Un simbolo di Pirano

La casa gotico-veneziana in piazza Tartini (foto: Joey Palaković)

vigare sulla barca chiamata Comunità italiana, l'impegno dev'essere corale, sinergico e contraddistinto dalla concordia. In fin dei conti parliamo di una comunità di persone, non già di individualismo. Il protagonismo è una brutta bestia e l'ego affiora con tutta la sua evidenza, tanto da oscurare ogni barlume di lucidità. Abbiamo anche noi il nostro 'bestiario', non ci manca niente. Mi rendo conto che con questo editoriale irriterò più di qualcuno. Volutamente parlo di peccati e non di peccatori. Ognuno si faccia un esame di coscienza e chi è senza peccato scagli la prima pietra. Affronto questo problema perché in ambienti piccoli come il nostro determinati comportamenti producono più danni che altro. Mi illudo che le persone possano cambiare con il tempo, ma non succede niente. Tante volte concordo pienamente con la constatazione di Aljoša Curavić, cioè di trovarci in quella che questi definisce la "cloaca altoadriatica". Guai rimanere bloccati in essa. Una intellettuale fiumana recentemente ha asserito che "siamo pochi e cattivi". Ed è maledettamente vero. Forse quella angustia accennata è claustrofobica. Alle chiacchiere prediligo i fatti, il lavoro, l'impegno. Un certo modo di fare è però

deleterio, e non sono l'unico a pensarlo. Più modestia, meno colpi di testa, ascolto e propositività, sarebbe già un inizio. Dico questo perché nessuno di noi ha la pietra filosofale nel taschino della giacca. Si predica bene ma si razzola male, si pontifica e qualcuno, non sappiamo a che pro, dà corda a queste persone che non aiutano certo la Comunità. Con modo di fare vicino allo sfottò, non si comunica, vi è solo silenzio e ognuno può interpretarlo come vuole. Per non parlare di certi sgambetti.

Cari lettori, vi siete chiesti qualche volta come nasce questo foglio? Da parecchio tempo i direttivi della CAN e della CI desideravano un giornale diverso. Dopo varie richieste 'capitolai' e accettai di curare "il Trillo", a patto diventi un bimestrale e vi sia una redazione efficiente, poiché il periodico era e rimane, anche nella nuova veste, il foglio della Comunità. Il cambiamento è stato notevole: introdotto il colore, mutato il formato, una grafica più curata e accattivante, contenuti nuovi. Insomma, numero dopo numero siamo cresciuti e il prodotto è migliorato. Non è stato un inizio facile, direttamente o indirettamente sono stato (siamo stati) attaccati. Qualcuno ci accusò (senza fondamento) di consumare anche i mezzi per le altre attività (cosa assolutamente non vera). Altri si lamentarono soste-

nendo che "il Trillo" non fosse più il loro giornale e potrei continuare. In più d'una occasione ho pensato a quel *Lasa pur dir* e ho proseguito contando sui pochi elementi della redazione e sui collaboratori esterni. Il nostro è il foglio di una Comunità, non già della redazione. Sovente la collaborazione che avevo auspicato non la trovo, allora devo sobbarcarmi una mole di lavoro eccessiva, così oltre alla cura di ogni singolo numero devo riempire anche parecchie pagine. Rammento ancora che quanti stanno dietro al foglio dedicano il loro tempo e s'impegnano a titolo volontario. Ciò non significa che l'attenzione, la professionalità o il pensiero d'uscire nei tempi stabiliti siano minori. La stessa scadenza, ad esempio, condiziona i miei impegni, giacché di fronte ad un impegno preso è mio dovere sacrosanto confezionare i numeri e consegnarli alle stampe. Inverno o estate, non ho mai calato la saracinesca. Osservando l'andazzo m'interrogo se abbia senso continuare, in fin dei conti la mia attività è un'altra. Ho varie collaborazioni, progetti avviati e in giro raramente m'imbatto negli atteggiamenti qui descritti. Si lavora tra persone adulte, con sale in zucca, in ambienti sani. Bisogna uscire e allargare gli orizzonti per cogliere certe sottigliezze. E se da 'incompresi' ci ritirassimo anche noi?



Un gioiello architettonico

Il balconcino ad angolo (foto: Kristijan Knez)



A Fiume TARTINI 1692-1770

AL MUSEO MARITTIMO E STORICO

Hic fidibus, scriptis, claris hic magnus salumnis, cui par nemofuit, forte neculluserit. Questa citazione in latino su Giuseppe Tartini, tratta dall'elogio dell'abate Francesco Fanzaga, pubblicato il 31 marzo 1770 a Padova, accoglie chi dal 4 dicembre dell'anno che se ne sta andando, visita e visiterà il Museo marittimo e storico di Fiume nel bellissimo Palazzo del Governatore. In questa sede è, infatti, aperta al pubblico la mostra itinerante *Tartini 1692-1770*, allestita dal Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano in collaborazione con numerose istituzioni culturali, con l'appoggio dei Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia, del Ministero della cultura della Repubblica di Croazia, del Comune di Pirano, della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, del Museo marittimo e storico del Litorale croato di Fiume, nonché con la partecipazione e il sostegno di istituzioni pubbliche quali la Radio Televisione slovena, Radio Capodistria e l'Archivio regionale di Capodistria, di diversi collaboratori e l'appoggio di diversi sponsor e donanti di Pirano e Portorose. La mostra è soprattutto frutto della collaborazione tra i musei marittimi di Pirano e Fiume che, oltre a dedicare un'attenzione particolare ai temi storici e culturali legati al mare e alla marineria, custodiscono e curano pure il ricco patrimonio musicale di queste terre. Importantissima è altresì la tradizionale e proficua collaborazione tra il Museo del mare di Pirano e la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, nella cui sede è ospitata la Stanza memoriale di Tartini con il violino originale del Maestro, una delle collezioni permanenti del Museo del mare.

Va ricordato che il Museo marittimo e storico del Litorale Croato di Fiume nell'aprile del 2015, nel mese della nascita di Giuseppe Tartini, era stato ospite a Pirano con una mostra dedicata al dottor Franjo Kresnik, illustre liutaio e medico conosciuto in tutta

Europa e che visse soprattutto a Fiume.

La mostra su Tartini a Fiume, curata da Duška Žitko, rientra nella collaborazione e nello scambio di mostre tra i due musei ed è indirizzata ad un cerchio di visitatori quanto più ampio. Gli approcci multimediali che la dinamizzano e avvicinano anche ad un pubblico più giovane sono stati resi pos-



La mostra

Sono proposti diversi cimeli
(foto: Franco Juri)

sibili dalle donazioni dell'impresa INTRI e dal curatore grafico della mostra Matjaž Učakar.

Particolarmente vissuta è stata l'inaugurazione della mostra, il 4 dicembre scorso. Il numeroso pubblico convenuto è stato salutato dal presidente dell'assemblea della Contea litoraneo-montana, Erik Fabijanić, dal vicesindaco di Pirano, Bruno Fonda, dalla direttrice del museo fiumano, Tea Perinčić, e dal direttore del museo di Pirano, Franco Juri. All'autrice, Duška Žitko, è stato affidato il compito di presentare la mostra e le sue particolarità.

Ha fatto quindi seguito un ricco e molto applaudito programma culturale in cui si sono esibiti il coro della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano diretto da Milada Monica e accompagnato dal quartetto d'archi "Spring quartet", e l'orchestra d'archi degli allievi della scuola di musica "Glasbeni atelje Tartini" di Lubiana, diretto da Vlado Repše. Un connubio musicale e vocale, quello offerto nell'alternarsi del coro e dell'orchestra, particolarmente interessante e coinvolgente; mentre il coro ha proposto le canzoncine sacre, rarissimi esempi di composizione vocale a firma di Tartini, gli allievi dell'atelier hanno proposto un repertorio basato su composizioni per archi. Il programma musicale, offerto dalle due istituzioni, è stato un contributo fondamentale per l'ottima riuscita dell'inaugurazione.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fiumano fino a febbraio, dopo di che si trasferirà a Capodistria e a Lubiana, per approdare, in estate, nella città e nella casa natale del Maestro delle nazioni, a Pirano.

Franco Juri

IL NOSTRO VIAGGIO A FIUME PER ONORARE TARTINI

Abbiamo aderito volentieri all'invito di accompagnare da spettatori i nostri coristi guidati dalla maestra Milly Monica che assieme al maestro Bojan Glavina al pianoforte ed al quartetto d'archi "Spring quartet" hanno presentato una parte del concerto *TuttoTartini*.

L'uscita è avvenuta in occasione dell'inaugurazione della mostra intitolata *Tartini 1692-1770* al Palazzo del Governatore a Fiume, sede del Museo marittimo e storico del Litorale Croato.

La curatrice, la storica dell'arte Duška



Il coro misto "Giuseppe Tartini"

Si è esibito assieme al quartetto d'archi "Spring quartet"

Žitko, ha presentato con entusiasmo le fasi cruciali dell'allestimento della mostra sul celebre Maestro delle nazioni a cui Pirano ha dato i natali ed il cui monumento impreziosisce l'omonima piazza. Prima dell'inaugurazione vera e propria, il pubblico presente ha potuto ammirare e studiare i pannelli trilingue che ricostruiscono la biografia e la produzione musicale del compositore di fama mondiale, noto soprattutto per la sua celebre sonata per violino in sol minore *Il trillo del diavolo*. Salendo i gradini dello scenografico scalone che abbraccia il salone centrale del Palazzo, l'attenzione è attratta dal manifesto verticale con l'immagine scultorea di Tartini.

Nello spazioso salone sono stati esposti circolarmente i pannelli ed in apposite bacheche, oltre agli spartiti musicali pure dei manoscritti di matematica, una delle passioni del Maestro, nonché numerosi e vari cimeli. Il violino, la cosa più preziosa, ha spiegato Duška Žitko è rimasto 'a casa' ed è stato presentato in 3D. I documenti scritti sono stati messi a disposizione dall'Archivio regionale di Capodistria, sezione di Pirano. La RTV di Slovenia ha fornito i costumi del film *Quel diavolo di Tartini* per la regia di Tugo Štiglic girato una ventina d'anni fa. La mostra dedicata a Tartini è quindi il risultato della collaborazione di diverse istituzioni e dell'entusiasmo e della creatività di coloro che le rappresentano.

In seguito il pubblico è stato invitato a trasferirsi nella sala adiacente dove all'inaugurazione è seguito il concerto che ha coronato la manifestazione, dando l'impronta musicale dovuta al Maestro.

I presentatori Miriam Monica e Dragan Klarica in costume d'epoca, nella suggestiva cornice della Sala dei marmi, hanno saputo creare l'atmosfera ideale all'introduzione dei brani musicali.

Il coro "Giuseppe Tartini", diretto dalla maestra Milly Monica ed accompagnato magistralmente dal maestro Bojan Glavina al pianoforte e dal quartetto d'archi "Spring quartet" con Amanda Vidic e Linda Vidic al violino, Ina Lorbek alla viola e Igor Švarc al violoncello, ha eseguito alcune canzoncine sacre composte da Tartini nell'ultimo periodo della sua vita, quando, spenti i bollenti spiriti, si era avvicinato maggiormente alla spiritualità ed al sacro. È stato questo un estratto dal concerto *Tutto Tartini* presentato già dal nostro coro in importanti occasioni d'incontro sia nel Capodistriano sia a Fiume, registrato pure da RTV Slovenia, Centro regionale di Capodistria. All'esibizione del coro e degli strumentisti è seguito il concerto degli allievi della Scuola di musica "Atelier Tartini" di Lubiana, intitolata al Maestro che hanno eseguito da virtuosi alcuni brani di Tartini, diretti dal maestro Vlado Repše.

Liliana Stipanov

IL SALUTO DEL VICESINDACO DEL COMUNE DI PIRANO

Porgo un saluto ed un grazie a chi ha ideato ed organizzato questa mostra su Tartini, in particolare il Museo del mare "Sergej Mašera" e la Comunità degli Italiani di Pirano e chi la ospita, il Museo marittimo e storico del Litorale Croato di Fiume. Re-

centemente abbiamo celebrato il 320esimo della nascita del Maestro delle nazioni, Giuseppe Tartini, il piranese Giuseppe Tartini. Pirano, una città come tante altre della nostra costa, dove in ogni sua calle, in ogni sua piazza, in ogni sua via si respira la testimonianza culturale di un passato glorioso di storia e di cultura istroveneta, che ha lasciato un'impronta indelebile nello scheletro civico ed umano di questa città. Una atmosfera permeata da architetture e presenze uniche, da personaggi del mondo dell'arte, della cultura, della musica, che lustro hanno offerto alla nostra città, segni inconfondibili di una presenza umana importante ed essenziale, come importante ed essenziale è stata ed è la figura del nostro Giuseppe Tartini: Maestro delle nazioni.

Tartini ha senza dubbio saputo acquisire dal punto di vista dell'espressione e del gusto musicale, ciò che mancava nel mondo di allora. Ogni qualvolta sentiva suonare con destrezza, ma senza anima, il Maestro soleva dire: "Questo è bello. Questo è difficile, ma non parla all'anima". Tartini è stato tanto grande come compositore, che come violinista: la sua musica reca, in generale, l'impronta e l'invenzione del genio e parla all'anima di chi l'ascolta; il canto è grazioso, vivo e pittoresco, l'armonia è melodiosa e semplice, sebbene dotta. Una figura importante ed essenziale nel panorama musicale mondiale. E noi, suoi eredi, ne siamo orgogliosi: siamo orgogliosi che la nostra città abbia dato i natali al Maestro delle nazioni. Siamo orgogliosi di far parte della storia culturale di questo paese e di sentire in noi scorrere la viva linfa di un passato di cultura, che ha saputo creare modi, maniere e forme; pensieri, passioni e glorie che mai nessuno potrà distogliere o annichilire.

Ed è proprio sul rispetto di questi valori che si deve fondare l'anelito di tutela di una minoranza culturale e linguistica come la nostra. Che mai dovrebbe trasformarsi nel mero canto del cigno, ma diventare coro possente, nella salvaguardia e nel rispetto di questa grande eredità culturale, artistica e storica: il tutto per una futura Europa... una Europa veramente unita nel sogno e nella salvaguardia della dignità culturale, civile ed umana di un popolo. Solo così verrà rispettato in pieno il pensiero di Tartini, Maestro delle nazioni.

Grazie a tutti coloro che hanno fatto conoscere e fanno conoscere il nome di Tartini.

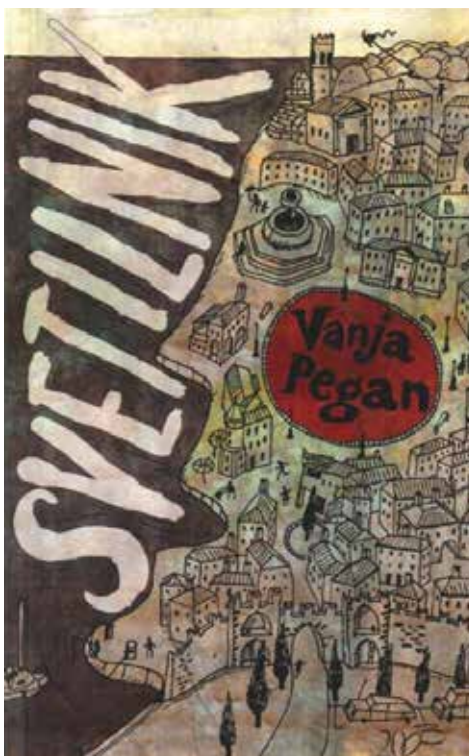
Bruno Fonda



Presentazione a Casa Tartini *SVETILNIK*

ROMAN V PODOBAH

Faro. Romanzo per immagini è l'ultima fatica letteraria dello scrittore Vanja Pegan, che mercoledì 23 dicembre 2015 ho avuto il piacere di incontrare a Casa Tartini per conoscere le storie vissute nei ricordi del principale protagonista del romanzo. Ivek, aspirava da anni a scrivere un romanzo sul faro che con la sua luce bianca illuminava la vita quotidiana della gente di mare che scorreva sotto la torre, e così ad un certo punto della sua vita, decide di tornare nella natia Pirano per ricostruire sul filo della memoria collettiva e personale gli eventi che hanno caratterizzato la sua esistenza. Con tranquillità osserva il mondo circostante dal balcone di un albergo, allarga il suo sguardo all'orizzonte per cogliere verso la Punta, l'imponente torre del Faro, luogo privilegiato dei primi amori, al riparo dalle onde, dalle barche e dagli occhi indiscreti del guardiano. Ed ecco, le immagini chiare e limpide come le giornate estive al mare snodarsi davanti agli occhi di Ivek, mentre dalla penna dello scrittore con un trasporto ondoso, come l'eterno movimento del mare, nascono affreschi quotidiani minuziosamente descritti nei colori del cielo e del mare, nel passaggio delle stagioni, nelle diverse voci e parlate, nei suoni e rumori, nella musica e nel canto, negli odori e nei modi di dire tipici di una città di mare. I ricordi chiari e limpidi della sua infanzia trascorsa su un gommone dal nome pauroso *Barracuda* per tanti anni diventerà l'amico inseparabile di mille avventure in mare senza mai perdere di vista l'occhio del Faro. Col passare degli anni, e di racconti, ci saranno altri gommoni e barche nuove ormeggiate al porticciolo, ma non ci saranno più i suoi originari capitani e affettuosi amici che invece ritroveremo, immagine dopo immagine al Faro nella stagione senza tempo. Perché lo scrittore li fa incontrare al Faro, in quelle stanze dismesse dove una volta il guardiano controllava il passaggio delle barche e dei transatlantici, l'arrivo della tempesta, il soffiare dei venti, e annotava ogni movimento sul diario di lavoro



La presentazione a Pirano

In alto : la copertina

In basso: l'autore, Vanja Pegan, assieme a Daniela Sorgo (foto: Nataša Fajon)

con in sottofondo la trasmissione di una radiotrasmittente? Dall'alto della torre, appoggiati alla recinzione, scrutano l'orizzonte gli amici più cari. Vanno e vengono le loro immagini e parlano, raccontano dei loro progetti futuri con un sorriso di umiltà sulle labbra dello scrittore. Ma al Faro compare la figura di Adam che torna dal precedente romanzo *Pisatelj, Adam in pilot* per un definitivo e preciso messaggio che lasceremo ai lettori il piacere di scoprire.

Vanja Pegan è autore e compositore di testi per rappresentazioni teatrali e musiche per scenografie. La carriera letteraria dello scrittore e musicista inizia alla fine degli anni '90 con la pubblicazione di libri bilingui per bambini. Vive e lavora tra Isola e Pirano, dove da oltre vent'anni a Casa Tartini è il mentore degli allievi al corso di chitarra. Dal 2013 è membro dell'Associazione degli scrittori sloveni. Vanja Pegan, *Svetilnik. Roman v podobah*, Društvo 2000, Ljubljana 2015.

Daniela Sorgo

daniela.ipsa@gmail.com





1945-2015

GINNASIO "ANTONIO SEMA" 70° ANNIVERSARIO

DUE APPUNTAMENTI

Il 26 novembre scorso il teatro Tartini ha ospitato la celebrazione solenne in occasione del settantesimo del Ginnasio "Antonio Sema" di Pirano. La festa è proseguita nella sede a Portorose. Il 2 dicembre, invece, negli stessi ambienti è stato presentato il volume realizzato in occasione dell'anniversario. L'opera è stata presentata da Alberto Cernaz, sono intervenuti Kristjan Knez, Daniela Paliaga Janković e Aleksandra Rogić.

Gentili ospiti, cari insegnanti e alunni di oggi e di ieri, ci onorano della loro presenza la responsabile del settore delle scuole medie del Ministero dell'istruzione, la scienza e lo sport della Repubblica di Slovenia, dott.ssa Slavica Černoša, il presidente della Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana, Alberto Scheriani, il Console generale d'Italia a Capodistria, Iva Palmieri, il presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, il vicesidaco del comune di Pirano, Bruno Fonda.

È per me un onore e un grande piacere celebrare oggi insieme a voi i 70 anni del Ginnasio "Antonio Sema" di Pirano, un'istituzione importante per la nostra comunità nazionale e per il territorio nel quale opera.

Il nostro ginnasio è nato alla fine della seconda guerra mondiale fortemente voluto dalla popolazione locale. Aprì i battenti nell'anno scolastico 1945-1946 e mosse i suoi primi passi sulle ali dell'entusiasmo di avere finalmente a Pirano una scuola superiore. Questa dava la possibilità a tutti i ragazzi di accedere al sapere e alla cultura indipendentemente dall'estrazione sociale ed era sentito come un segno dei tempi nuovi, come un'opportunità di

riscatto sociale. Nonostante ciò gli inizi furono difficili. Il primo preside, Paolo Sema, aveva a disposizione solo 4 insegnanti. Si lavorò moltissimo con pochi mezzi, ma l'impegno di tutti e l'amore verso il sapere e la cultura iniziarono a dare buoni frutti. Sema desiderava offrire una scuola di qualità, che proponesse contenuti agli studenti attraverso un metodo d'insegnamento che desse ai giovani gli strumenti critici per leggere e conoscere il mondo, coltivando le curiosità di questi e allargando i loro orizzonti. Questo approccio diverso, che si basava sul dialogo aperto tra allievo e in-

segnante, ha caratterizzato la nostra scuola sin dall'inizio, quando ciò non era certo una consuetudine, ed è rimasto il fondamento su cui abbiamo continuato a costruire nel corso dei 70 anni di attività della scuola.

smembrare la scuola. Partirono molti insegnanti, le classi si svuotarono così come le case, i quartieri. Rimasero in pochi. Con moltissimi problemi tra cui la mancanza di insegnanti qualificati, la scarsità di mezzi didattici. Negli anni Sessanta si ebbe la crisi più profonda e si rischiò la chiusura o il trasferimento. Poi iniziò la lenta, ma definitiva ripresa. Negli anni Ottanta venne introdotta l'istruzione indirizzata e il ginnasio ottenne l'indirizzo matematico-scientifico. Le iscrizioni incrementarono e la sede diventò troppo angusta, tanto che si dovettero introdurre gli esami di ammissione. Dopo anni di trattative si decise di costruire una nuova sede a Portorose. La nostra scuola aveva finalmente una sede adeguata, moderna, dotata di attrezzature e mezzi didattici all'avanguardia. Venne inaugurata nel giugno del 1992 alla presenza del presidente della repubblica. Si trattava di una conquista importante che ci permetteva di avere delle condizioni ottimali di lavoro e ciò ebbe delle ripercussioni positive sul lavoro pedagogico e su tutte le attività scolastiche. La scuola si aprì a collaborazioni internazionali senza trascurare il radicamento sul territorio, le tradizioni, la nostra cultura. Nello stesso anno la riforma del sistema scolastico ripristinò il ginnasio. Nel settembre del 1992 la scuola

venne intitolata ad Antonio Sema, padre di Paolo Sema, un maestro e un intellettuale di profondissima cultura che fu per i suoi allievi un punto di riferimento e un esempio da seguire.

Il Ginnasio "Antonio Sema" di Pirano è oggi una scuola moderna. Il nostro obiettivo è quello di trasmettere agli studenti le conoscenze e le competenze necessarie ad affrontare l'università e allo stesso tempo dare l'opportunità ai ragazzi di costruirsi una solida e vasta cultura



La celebrazione al teatro Tartini

L'intervento della preside Aleksandra Rogić (foto: Lavinia Hočevär)

segnante, ha caratterizzato la nostra scuola sin dall'inizio, quando ciò non era certo una consuetudine, ed è rimasto il fondamento su cui abbiamo continuato a costruire nel corso dei 70 anni di attività della scuola.

Il ginnasio è un'istituzione che ha stabilito un rapporto stretto con il territorio e con il tessuto sociale nel quale viveva e di questi ne è stato lo specchio. Poco dopo la fondazione, l'esodo della popolazione italiana dal nostro territorio ha iniziato a



generale. Desideriamo contribuire alla crescita personale dei ragazzi e trasmettere loro valori importanti quali il rispetto, la tolleranza, la solidarietà, la giustizia. Un compito importante della nostra istituzione è approfondire la conoscenza della lingua e della cultura italiana. Per i ragazzi del nostro gruppo nazionale la scuola è un ambiente fondamentale per prendere coscienza delle proprie origini e per costruire la propria identità. Per tutti, frequentare il nostro ginnasio diventa un'opportunità di arricchimento linguistico e culturale.

Lo spirito del nostro ginnasio si fonda sul dialogo, sulla conoscenza reciproca, sul desiderio di offrire a tutti i ragazzi l'opportunità di individuare e sviluppare i propri talenti. La conferma della validità del nostro operato è vedere i nostri allievi diventare dei professionisti competenti nei settori più vari e delle persone di valore. Molti si sono inseriti nelle istituzioni del gruppo nazionale italiano sul territorio, alcuni hanno continuato la loro carriera all'estero con molto successo. Tutti hanno certamente appreso la lezione più importante: il sapere e la cultura sono il patrimonio più prezioso perché ci rendono liberi, convivere nel rispetto delle reciproche culture e tradizioni ci arricchisce allarga i nostri orizzonti. Permettetemi infine di ringraziare tutti coloro che nell'arco di 70 anni, e spesso in condizioni difficili, con il loro impegno, la loro professionalità, la loro dedizione, il loro esempio, hanno aiutato centinaia di ragazzi a comprendere il mondo a prendere il volo. Grazie di cuore e lunga vita al Ginnasio "Antonio Sema" di Pirano!

Discorso della preside Aleksandra Rogić in occasione della celebrazione del 70° anniversario del Ginnasio "Antonio Sema" di Pirano, il 26 novembre 2015 al Teatro Tartini di Pirano.

IL SALUTO DEL VICESINDACO DEL COMUNE DI PIRANO

È con sommo piacere che partecipo a questa cerimonia solenne per i 70 anni del nostro Ginnasio, il Ginnasio in lingua italiana "Antonio Sema" di Pirano. Sommo piacere dicevo, in quanto gli anni che hanno caratterizzato la sua esistenza, rappresentano la cartina di tornasole della nostra presenza, della nostra storia: la presenza italiana su queste terre, nel dopoguerra. La sua vita, la sua esistenza, la realtà nei suoi più disparati



Settant'anni di storia e di ricordi

La mostra ospitata al ginnasio (foto: Ingrid Maraspin Šuber)

momenti, nel bene e purtroppo anche nel male, sono pagine della nostra storia, stampata in maniera indelebile sull'epidermide di tutti noi, che questa storia l'ha vissuta. Una parentesi di 70 anni, un periodo che ha visto licenziare da questa istituzione tantissimi giovani, un periodo lungo e difficile, colmo ed irto di difficoltà e di lotta, che con tenacia e costanza abbiamo superato, o dobbiamo ancora superare, fermi nel proposito che la scuola debba essere e restare priorità assoluta per ogni civile società, debba rimanere parte integrante del tessuto vivo e creativo della nostra Comunità, organismo vivente e palpitante che in nessuna maniera deve essere sradicato dal suo fulcro vitale: centro di insediamento della nostra Comunità nazionale.

La scuola è un settore, se non il settore più importante per la formazione futura dell'individuo ed è tanto più importante per una comunità come la nostra, che proprio per il fatto di essere scuola di una comunità nazionale è più vulnerabile, più soggetta alle insidie del tempo e delle circostanze, se ad essa non offriamo la nostra massima attenzione e considerazione, valutando peculiarità e specificità.

Dobbiamo renderci conto ed avere coscienza che la cultura di un gruppo nazionale deve rappresentare una ricchezza aggiuntiva e non un incomodo fardello di cui bisogna liberarci. In questo specifico momento nel nostro vivere quotidiano, la nostra scuola viene a trovarsi di fronte a tantissimi problemi di vario ordine e grado, e non solo da noi, che la penalizzano, alla soluzione dei quali è indispensabile pensarci quanto prima, se vogliamo che questa Comunità italiana in Slovenia, continui ad

essere tale, continui ad esistere ed a proseguire sulla strada di un suo auspicabile e fattibile progresso.

La scuola italiana di Pirano è stata ed è un'ottima scuola, che ha sfornato e continua a licenziare ragazzi che poi continuano con successo il loro processo educativo in altre istanze. È la pietra sulla quale si costruisce la personalità futura dei nostri ragazzi ed è una delle conquiste più importanti e fondamentali della nostra Comunità nazionale. La scuola è vita, la scuola è futuro.

Ecco perché reputo di grande importanza la cerimonia di oggi, che consacra un processo educativo lungo 70 anni, un processo continuato, costante e ricco di successi ed auguro pertanto tanti anni ancora a questa istituzione, così importante per la nostra Comunità nazionale, che opera al fulcro di un indispensabile ed insostituibile processo: l'educazione e l'istruzione dei nostri ragazzi. Grazie a tutti Voi ed auguri per tanti successi, e tanti anni ancora, perché la lingua di Dante risuoni libera e scorrevole nei nostri paesi e nelle nostre campagne: musica dolce, come dolce è il nostro idioma e splendida e ricca la nostra cultura. Posso dire con orgoglio che la nostra scuola, la nostra Comunità è profondamente aperta ad ogni sfida, ad ogni tendenza culturale ed artistica, elaborata sulla base della nostra cultura, delle nostre tradizioni e della nostra storia. Ancora auguri e felicitazioni, cari studenti e cari professori, per questo importante anniversario, che consacra, come dicevo all'inizio, 70 anni della nostra storia e della nostra vita su questo territorio.

Bruno Fonda



Calendario ricco d'appuntamenti

L'AUTUNNO, STAGIONE DI FESTE E TRADIZIONI

ATTENZIONE PARTICOLARE PER IL VINO LOCALE

L'autunno si sa, è la stagione del raccolto e delle feste popolari caratterizzate dalla celebrazione della vendemmia. Con la magia festosa della stagione, la nostra Comunità insieme alla SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano e la Scuola dell'infanzia "La Coccinella" hanno aderito alle Giornate Europee del Patrimonio. Il tema di quest'anno scelto dagli organizzatori del GEP (DEKD) era le 'festività'. Il 26 settembre i nostri gruppi artistico-culturali si sono incontrati in Piazza Tartini insieme ai bambini, agli alunni e tanti curiosi che aspettavano l'arrivo del gruppo in costume "La Famea dei salineri" al ritorno dalle saline. Come una volta, tanto tempo fa, i *salineri* dopo mesi sono tornati con i loro attrezzi di lavoro e con tanto raccolto. Il sale è stato distribuito ai passanti e ai turisti del fine settimana. I bambini sono stati coinvolti nei giochi e nei passatempi di una volta,

imparando termini e modi dialettali, e scoprendo suoni e melodie da strumenti musicali creati a mano con materiali di recupero. Tra uno spuntino e l'altro, visitando le bancarelle allestite con i cibi tradizionali delle feste, a Casa Tartini si allestiva la mostra del gruppo creativo *Inventastorie* (4-12 anni) sul tema "Le nozze di una volta". I bambini hanno raccolto fotografie delle nozze di nonni e bisnonni, hanno trascritto i loro ricordi, la giornata intera del rito civile o religioso del loro matrimonio, elencando testimoni, luoghi e ospiti, il menù completo della tavola in festa, i regali di nozze e i vestiti della cerimonia.

L'atmosfera delle feste all'insegna della vendemmia e del vino ha coinvolto il pubblico serale intervenuto alla presentazione della Vinakoper organizzata da Dragan Klarica del gruppo in costume "Al Tempo di Tartini". Il capo enologo Boštjan Zidar della più grande cantina slovena ha presentato un

filmato sulla storia dell'azienda e la lunga tradizione della viticoltura nell'Istria slovena, le vigne con diverse varietà di viti accanto a quelle autoctone del refosco e della malvasia, elogiando la produzione naturale e l'alta qualità dei vini. Nobili vini rossi e prestigiosi bianchi, sono stati presentati dall'enologo Zidar e dall'assistente Marija Kerkez con eccellente professionalità. Nella degustazione, le etichette Rex Fuscus, Refosco, Cipro, Capris, Malvasia, Moscato Dol-



Vini del nostro territorio

L'appuntamento con la cantina Vinakoper di Capodistria (foto: Jadran Rusjan)

A destra: la cantina Zaro 1348 Insula di Isola (foto: Lara Sorgo)





ce, Capris Bela sono state particolarmente apprezzate dal pubblico che con grande interesse ha gustato la tradizione nel bicchiere. La serata dei buoni vini non poteva che terminare con la musica del cantautore isolano Rudi Bučar & Istraband.

I sapori dell'autunno a fine vendemmia sono stati apprezzati nell'evento *Coltivare saperi e sapori* organizzato il 24 ottobre con la presentazione della cantina vinicola Zaro 1348 Insula, e divagazioni sul tema "amore per la terra, passione per il vino". Il connazionale isolano Bruno Zaro, gestore del Wine Bar a Palazzo Manzioli, ha raccontato della sua lunga storia d'amore per il vino partendo dalla tradizione familiare dei suoi avi, delle difficoltà iniziali prima di dedicarsi esclusivamente alla produzione di vino di alta qualità, cercando di coltivare solo uve scelte tipiche del nostro territorio, soffermandosi sulla vendemmia di quest'anno che passerà alla storia per l'ottima qualità di uve. Sono gli elementi naturali e la composizione della terra dei vigneti che rendono unici nel sapore e nella qualità i vini nobili dalle caratteristiche particolari che sono stati presentati per l'occasione dal figlio Matej, sommelier. Sono stati apprezzati con la vista, il cuore e il gusto i grandi vini accompagnati da piatti tipici che hanno esaltato ancora di più le papille gustative del pubblico. Dalla Malvasia alla Negratenera, dal Folo Rosso al Folo Bianco, al Gran Morer sono alcune delle etichette che Matej ha presentato, descrivendo la varietà, le uve vendemmiate a mano, e i periodi di raccolta, le note gustative e i dati tecnici. In esclusiva e solo per il pubblico piranese, sono stati i sapori della grappa di fichi e dell'olio d'oliva della spremitura di quest'anno a chiudere in bellezza l'incontro con gli isolani. Bruno Zaro è anche ideatore e promotore di fortunate iniziative diventate tradizionali e seguite con grande interesse e soddisfazione dal pubblico, quali: *Donne e Vino*, *Orange Wine*, *Refuscus Mundi*, *Manzioli Life* e *Negratenera* (degustazione a bordo).

Abbiamo abbracciato il mondo del vino anche nel mese di novembre con la rassegna *Viaggi nel gusto*, dedicata all'antica tradizione vitivinicola in Istria. L'ospite della serata del 7 novembre 2015 è stato il prof. Andrea Pitacco, docente di Viticoltura al Centro Interdipartimentale per la ricerca in Viticoltura ed Enologia dell'Università di Padova. Originario di Sicciole, il prof.



La Serenissima, il vino, le nostre terre

Andrea Pitacco, coautore del volume, e Daniela Sorgo
(foto: Lara Sorgo)

Pitacco, commosso ed emozionato del suo arrivo alla terra d'origine, ha regalato alla nostra Biblioteca il volume *Il vino nella storia di Venezia. Vigneti e cantine nelle terre dei dogi tra XIII e XXI secolo*, contenente il suo



Il vino nella storia di Venezia

Vigneti e cantine nelle terre dei dogi tra XIII e XXI secolo (foto: Lara Sorgo)

saggio sulla viticoltura e il vino dell'Istria e della Dalmazia. La conversazione è iniziata dalla vite, il simbolo di appartenenza territoriale sin dalla notte dei tempi. I Romani

intensificarono la viticoltura della regione e il trasporto dei vini istriani e dalmati in anfore, il frammento trovato testimonia il consumo del *Pucinum* (Pucino), l'antenato del refosco, il vino che avrebbe fatto superare gli 80 anni all'imperatrice Livia Augusta... altre testimonianze, il ruolo di Venezia e l'importanza del commercio dei vini istriani, la nascita dei locali storici (locande, taverne, magazzini del vino...) luoghi dove scorrevano fiumi di vino per dare da bere ai veneziani ma anche ai foresti, e via via altre curiosità sulle coltivazioni dei vitigni autoctoni nel periodo di massima espansione della Dominante e le conseguenze dopo la sua caduta, i personaggi importanti che hanno contribuito alla conoscenza della viticoltura in Istria e in Dalmazia, autori di documenti e pubblicazioni interessanti sui vitigni, terreni, piantagioni e paesaggi agrari, e i pionieri di nuovi profili che conosciamo oggi, quali enologi e sommelier. E ancora, tanto altro che scoprirete sfogliando il libro. La serata si è conclusa con la degustazione di malvasie e refoschi delle cantine dei nostri viticoltori: Branko Leban, Onelio Bernetič, Marino Zlatič e Mario Argentin.

Daniela Sorgo
daniela.ipsa@gmail.com



Attività intensa

IL GIOCO DEL PANDOLO UNISCE

NUMEROSE PARTECIPAZIONI

La Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" Pirano in collaborazione con l'Associazione Culturale Giochi Antichi (A.C.G.A.) "Punta" di Pirano, ha partecipato al "Tocati", famoso Festival Internazionale dei giochi in strada, con il gioco del pandolo. La nostra squadra, munita di mazza e pandolo, ha partecipato al torneo organizzato a Verona dal 18 al 20 settembre 2015. Questa è stata la nostra dodicesima partecipazione alla manifestazione che nasce al fine di salvaguardare e valorizzare il gioco culturale. La nostra squadra, è presente già dal 2004, ed è la prima, proveniente dall'estero, che ha partecipato al Festival di Verona. A questo torneo hanno partecipato squadre internazionali provenienti dalla Spagna, dalla Romania, dalla Croazia, dalla Slovenia e dall'Italia. Le nostra squadra ha conquistato il terzo posto, subito dopo i secondi arrivati (la squadra "Milano") e dei vincitori (la squadra "Verona"). Le nostre tappe non sono finite a Verona ma ricordiamo che abbiamo partecipato pure il 3 ottobre, 2015 a Mede in Lombardia, ed a Gallese in Croazia al torneo organizzato dalla locale Comunità degli Italiani. Il 17 ottobre, 2015 abbiamo organizzato anche il torneo internazionale "Pandolo Salsa" che si è tenuto a Strugnano.

Elio Bičič



A Strugnano

Il torneo internazionale "Pandolo Salsa", con le squadre slovene e quelle di Pola, Mede e Verona (foto: Archivio A.C.G.A. Pirano)

In basso: A Sicciole assieme ai bambini della Scuola dell'infanzia "La Coccinella" (foto: Archivio A.C.G.A. Pirano)

A destra: Mede, il ritiro della coppa consegnata dal sig. Pierangelo Boccari (foto: Moreno Bolzoni)



Gioco e amicizia

La squadra piranese assieme al sig. Diego Caloi, responsabile per il gioco del pandolo a Verona (foto: Archivio A.C.G.A. Pirano)

A destra: la squadra di Mede accolta nella sede della CI assieme alla presidente Manuela Rojec (foto: Elio Bičič)





Incontro di fine anno

UN PACEVOLE INCONTRO

CON LA PARTECIPAZIONE DE "LA FAMEA DEI SALINERI"

Sono appena rientrata a casa ed ho sentito il desiderio di scrivere le mie emozioni sull'incontro conviviale di venerdì 18 dicembre 2015 passato assieme ai pensionati delle Saline. Ogni anno la direzione delle Saline invita i suoi pensionati ad un incontro conviviale per brindare all'anno nuovo. Quest'anno è stato invitato pure il nostro gruppo in costume "La Famea dei salineri". Siccome era la prima volta che succedeva siamo rimasti veramente sorpresi, ma allo stesso tempo onorati dell'invito. All'ora di pranzo ci siamo incontrati presso il ristorante "Marička" di Parezzago. Anch'io sono una pensionata, una ex dipendente delle Saline, e fa sempre piacere incontrare i vecchi colleghi di lavoro. Dopo il discorso del direttore che ha salutato gli intervenuti ha presentato la "Famea" e dialogato con i membri del nostro gruppo. Anche se non siamo diretti dipendenti delle saline, ci conoscono quasi tutti per il nostro impegno. Siamo nati e cresciuti con le saline.

A fine anno è consuetudine fare bilanci e tirare le somme su come e quanto è stato fatto, e a chi vanno i meriti e le responsabilità. Da un discorso all'altro tra l'attuale direttore e i due precedenti in pensione, abbiamo preferito ricordare momenti piacevoli che ci hanno accompagnato e aneddoti che ci hanno fatto sorridere. Ci saranno altre occasioni per affrontare le preoccupazioni e le difficoltà.

L'incontro è stato rallegrato dalla fisarmonica del salinaro Nelo. La sua fisarmonica era uno dei simboli di tutte le feste conviviali e degli incontri che si tenevano alle saline. Nel ringraziare ancora il direttore per l'invito a questo incontro con i salineri di ieri e di oggi, abbiamo rivolto il nostro particolare ringraziamento a tutti che negli anni hanno contribuito a mantenere in vita le nostre secolari saline.

Il gruppo in costume "La Famea dei salineri", rappresenta le saline, la vita tradizionale e il duro lavoro dei salinari, ma soprattutto

il prezioso prodotto finale: il sale. Abbiamo raccontato che proprio per la tradizione del nostro territorio che rappresentiamo, è stata l'occasione per partecipare all'Expo di Milano. All'Esposizione Universale davanti a migliaia di visitatori da tutto il mondo, abbiamo presentato il faticoso lavoro dei salinari, ed esposto gli attrezzi tipici per la lavorazione del sale, elogiando le sue proprietà e qualità, il territorio in cui si forma e si estrae il prodotto: linee squadrate di specchi d'acqua che di giorno sono esposti al calore del sole e la notte al riflesso della luna.

Tra un brindisi e l'altro che ha accompagnato le buone pietanze, il tempo è passato presto. Ci siamo lasciati con l'augurio di incontrarci così tutti assieme anche il prossimo anno, sempre con la promessa della direzione delle Saline di mantenere questa vecchia tradizione. Le saline sono la nostra antica tradizione e speriamo anche questi nostri incontri.

Giorgina Rebol

LA MANDOLINISTICA PIRANESE

OSPITE A VARIE MANIFESTAZIONI

Venerdì 13 novembre in serata, il nostro gruppo mandolinistico - vocale "Serenate", si è esibito alla Festa dei cachi di Strugnano. Un concerto di canzoni istriane e mediterranee, molto apprezzate dal pubblico che alla fine ha richiesto il bis. Ha concluso il concerto con la bella canzone piranese *Viva Piran la cara*. Quest'anno ricorreva il decennale dell'esibizione dei nostri mandolinisti alla Festa di Strugnano. Due giorni prima, mercoledì 11 novembre, i nostri bravi mandolinisti - vocalisti si erano pure esibiti come ospiti alla Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola, in occasione della festa di San Martino. Assieme a loro hanno suonato pure i nostri giovani man-



dolinisti del "Popcorn", e anche loro sono stati molto applauditi dal numeroso pubblico. Alla prossima. **Arcangelo Svetini**

A Palazzo Manzioli

In occasione della festa di San Martino (foto: Archivio CI Pirano)



Tradizionale manifestazione dicembrina FESTA DEL VIN 2015

AL RISTORANTE "PAVEL 2"

Presso il ristorante "Pavel 2" di Pirano si è svolto il tradizionale incontro dei connazionali della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" con la premiazione dei vini, dolci, componimenti letterari e opere illustrate. Riuniti in numerosi all'appuntamento tradizionale, per fare festa, *È tempo di festa* è stato, infatti, lo slogan della serata. I numerosi connazionali, soci della Cni, ospiti e gruppi attivi all'interno del mondo della Cni piranese ci siamo dati appuntamento presso il noto ristorante piranese. L'incontro si caratterizza ormai da anni anche con la tradizionale Festa del Vin, giunta alla 27esima edizione nella quale vengono premiati i vini, bianco e rosso, migliori prodotti dai nostri connazionali. L'ardua scelta dei vini quest'anno è toccata alla giuria composta da: Tilen Praprotnik, David Rupnik, Sergio Vuk, Matej Zaro e Sebastian Chiavalon. Alla serata ha partecipato inoltre il Console generale d'Italia a Capodistria, Iva Palmieri. Nella categoria dei vini bianchi, tra i 40 campioni sono stati premiati, i seguenti produttori: al primo posto Mario Argentin, a seguire Evelino Špeh e infine in terza posizione, Vinicio Bernetič. Per i vini rossi invece, la commissione ha premiato: Dario Slama, a seguire Zdravko Brec e Paolo Zlatič. Nel corso della serata si è inoltre esibito il coro "Giuseppe Tartini", i mandolinisti e il gruppo filodrammatico della Comunità. Appuntamento particolarmente atteso e sentito, la tombola in piranese, condotta da Ondina Lusa e Christian Poletti che hanno animato e riempito di speranze, soprattutto i più piccoli partecipanti al gioco fiduciosi di ottenere uno dei numerosi premi offerti. Al tradizionale appuntamento è stato inoltre offerto l'immancabile piatto di *capussi e luganeghe*. Durante la serata conviviale un'apposita giuria ha inoltre premiato le migliori ricette per le *fritole*. Tra le dieci proposte esaminate dalla giuria formata da: Andrea Bartole, Daniela Sargo, Valter Lovrečič e David Marchiotti il premio è stato assegnato a Lara Sargo aiutata dalla nonna Emilia Ipsa, a Marina Knez e a Rita Lisjak. Durante la serata, accompagna-



I vini bianchi premiati

Da sinistra: con i diplomi e le coppe: Evelino Špeh (II premio), Vinicio Bernetič (III premio) e Mario Argentin (I premio) (foto: Graziella Viola)

ta dalla musica da ballo di Piero Pocecco si è inoltre svolta la premiazione del concorso letterario, *Versi al vino*. La giuria composta da: Nives Zudič Antonič, Maurizio Tremul e Kristjan Knez ha premiato nella categoria dei ragazzi Sara Vesnaver con la prosa *Amore tra le vigne*, Alexandra Trevisan con la poesia *Vino sopraffino* e Taja Pajek con *Versi al vino - parole disciolte*, Lana Maria Bernetič con *La mia vendemia* e infine Thomas Marijanovič con la prosa *La vendemmia de una volta*. I lavori in lizza sono stati complessivamente dieci. Sette invece i lavori pervenuti nella categoria degli adulti dove ha vinto Nadia Benčič Cadò con la prosa dal titolo *La grappa*, seguita dalla prosa di Lara Sargo *Quando a pranzo non si beveva ancora Coca-Cola* e infine Daniela Sargo con la poesia *Momenti*. Tra i lavori nella categoria figurativa, il primo premio nella categoria adulti è stato assegnato a Nadia Benčič Cadò, mentre in quella dedicata ai ragazzi, tra ben 65 lavori presentati, la giuria ha assegnato il

primo premio al lavoro della prima classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Sicciole, il secondo a un'opera degli allievi di Santa Lucia e il terzo al lavoro del gruppo del laboratorio creativo, *l'Inventastorie*.

Come ci ha spiegato Onelio Bernetič, il quale si è occupato della raccolta dei vini, quest'anno i viticoltori sono stati particolarmente entusiasti, l'anno scorso infatti, il maltempo ha penalizzato la produzione e la qualità dei vini. Bernetič ha inoltre precisato che quest'anno l'annata è stata spettacolare, sono stati raccolti 40 vini bianchi e 20 rossi. Tutti i viticoltori sono risultati particolarmente contenti di offrire i loro prodotti per la prova dei vini in quanto l'anno scorso i vini non hanno raggiunto il livello qualitativo di quest'annata. Siamo arrivati alla 27esima edizione, l'idea è nata dal signor Vittorio Lusa tanti anni fa, ha spiegato l'organizzatrice dell'appuntamento, Fulvia Zudič. Negli ultimi anni abbiamo deciso di abbinare al concorso dei vini anche



quello letterario, figurativo e dei piatti tipici, quest'anno con le *fritole piranesi*.

Dionizij Botter

VERSI AL VINO

AMOR TRA LE VIGNE

Mio nonno ne ga dito che sto ano la vendema sarà subito i primi de setembre. Ogni ano tuta la nostra famiglia va a vendemar uva a casa dei mii noni xò in Istria. De solito, mio nonno el invita dei amici che ne juta. Nonno ga dito che per cominciar vendemaremo l'uva bianca e dopo quela nera. Per dir el vero no go tanta voja de ingrumar: mio nonno ga cusi tante vigne, che ghe vol più de un mese per ingrumar tuto.

Sto sabato semo vegnudi dei noni per le dieci: xe tuti xa che ingruma. Se metemo subito jutar nona a cuxinar el pranzo, e dopo andemo xò in vale. Caminando se fermemo dove trovemo parchegiai un auto, una jeep e un trator. Pozada la nostra roba, ognidun se ciol la sua caseta de impienir. Con le cesoie tajo el rapo de uva. Per pasar el tempo me meto le cuffie per scoltar musica.

Finiso de ingrumar due casete, che mia mama ne ciamo che xe pronto el pranzo. Tuti quanti i va su con la jeep o con l'auto, el trator resta in vale. Comincio a caminar su pel rato, e presto sento qualchedun che camina vizin de mi. Me giro per guardarlo e vedo che xe un muleto bel, con dei rizzi scuri e i oci blu. Me guarda e me domanda in croato come me ciamo. Ghe digo che parlo solo italian, e scopro che anche a lui ghe va mejo. El me dixi che se ciamo Marko, che el ga sedixe ani e el vien de Umago. Con su pare i xe vegnudi jutar vendemar. Parlemo per tuta la strada verso casa e pena rivadi se sentemo vizini e magnemo. De solito de dopopranzo se se riposa un'oreta e dopo se continua con el lavor. Intanto mi e Marko parlemo: el xe per vero bel, gentil e gavemo un per de robe in comun.

Se metemo ingrumar uva e intanto che i grandi ciacola, mi e lui scoltemo musica. Ciacolemo e devo dir che el me piassi xa tanto. Cusi pasa tuto el giorno e ale oto devo andar casa. Spero che se vedaremo anche la prosima volta. Se scambiamo i numeri de telefono e se saludemo con dei baxi sulle guance.

Ormai xe pasade tre settimane che no se vedemo, ogni tanto se scrivemo per saver come stemo. Me dixi che spera che se vedaremo presto. De nono ormai i ga ingrumà tuta l'uva bianca e questo sabato tornemo vendemar. No jero



La vite

Nadia Benčič Cadò, I premio

andada più in Istria perché una volta una mia amica gaveva el compleano e le altre due volte gavevo de studiar e de jutar papà con i lavori per la casa nova.

Rivemo dei noni per le nove e mexa. Tuti xe xa xò in vale che manca poco per finir, e dopo se andará drio casa che xe ancora circa mexa vigna. Mi intanto vado xò in vale. Saludo quasi tuti e ciogo una caseta. Me impizo la musica e comincio vendemar. Dopo un poco qualchedun me ciamo e me meto xò una cuffieta: me giro e trovo Marko che'l me soridi. Senza pensar lo abbraccio e lui ricambia. Se metemo parlar de quel che xe suceso in tuto questo tempo. Ingrumemo uva finché no finimo e comincemo tornar verso casa. Solo mi e Marko andemo a pie, i altri i va con l'auto. Mentre caminemo, el me ciol la man e la strenzi forte. Lo guardo e lui soridi. Sorido anche mi e cusi tornemo casa. Magnemo e scherzemo insieme ai altri, e per riposarse un fià, noi due se metemo ciacular soto un nogaro vanti la casa. Ma semo bastanza stanchi e se sta cusi ben in ombra, che se indormenzemo.

Me xvejo sentindo le voxi dei parenti: se va vendemar drio casa. Mi me meto de una parte e Marko dal'altra del filar, e ricomincemo a vendemar. Ormai xe le tre de dopopranzo e tra tre ore sarà note. Intanto che tuti noi ingrumemo, mio nonno e'l suo amico Franco i meti l'uva in una machina. No rivaremo ingrumar tuto per oggi, ma per la prosima settimana dovesimo gaver finido. Un poco me dispiassi, no so se mi e Marko se vedaremo

ancora.

Ormai el sol tramonta e anche per oggi la giornada xe finida. Tuti comincia andar verso casa per zenar. Mi vado verso el mio posto preferido: una panchina che gavemo fato mi e nono. Se riva veder el sol che sparisi drio i monti. Me sento e subito dopo riva anche Marko che se me meti vizin. Sento el cuor baterme forte, la stancheza dela giornada de lavor, le voxi dei parenti, el profumo de la tera. Go ancora le man che se me taca per via de l'uva. Le foje de vida le cambia color col calar del sol.

**Sara Vesnaver, IX classe
I premio**

VINO SOPRAFFINO

Lo diceva nonno Pino
A proposito del vino,
con uno sguardo birichino:

“Bevo, bevo finché posso,
vino bianco oppure rosso,
refosco, sauvignon o malvasia,
l'importante ò farlo in compagnia!

Se poi c'è anche un po' di pane,
e qualche fetta d'ottimo salame,
diventa davvero un gran piacere
degustare insieme un buon bicchiere!”.

Nonno Pino era un vero intenditore,
che i grappoli trattava con amore,
preparando da bravo contadino
un vino veramente sopraffino...

**Alexandra Trevisan, VII classe
II premio**

PAROLE DISCIOLTE

Nel bicchiere il liquido dorato
rende allegro l'animo travagliato.
Porta calma e disseta le labbra
rilascia per poco le dolenti membra.
Di sera il contadino stanco
appoggia piano i suoi gomiti sul banco.
Guarda il vino dal colore intenso
e prova nel cuore un amore intenso.

**Taja Pajek, VII classe
II premio**

LA MIA VANDEMIA

Lunghe file de vide
a vederle me par infinide.
Quando se va a vandemiar
penso che no podaremo mai terminar.



Ogni ano la stesa storia sucedi
e dovemo subirla tuti i eredi.
Pronti, attenti e via:
tuta la vale xe mia!

Una volta la vandemia jera una gran festa:
se magnava e beveva
finché no te girava la testa
tuta l'uva se colieseva.

In un album trovo una fotografia:
mio bisnonno Mario me tien in brazo
e struco l'uva con la manina mia:
el mio primo mosto fazo.

I tempi xe cambiadi,
per far el vin semo tuti più atrezadi.
Ma la vandemia una festa resta:
anche a mi me piassi - son onesta.

Lana Maria Bernetič, VI classe
III premio



Versi al vino

Lavoro degli alunni della Scuola
elementare "Vincenzo e Diego de
Castro", sezione di Sicciole

LA VENDEMIA DE UNA VOLTA

Oggi ho visto il nonno che raccoglieva l'uva
ed ho deciso di intervistarlo.

- Nonno, quando se comincia a vendemiar?
La vendemia se comincia de settembre.

- Come se capisi che l'uva xe madura?
L'uva xe madura quando con un tipo de ter-
mometro se ghe misura i zucheri e l'acidità.

- In cosa se ingrumava l'uva co te jeri piccio?
Se la ingrumava ne la brentela e se la meteva
in bota.

- Dopo gaverla ingrumada cosa se fa?
Bisogna maxinarla con el maxinin e lasarla
che la fermenti o boi.

- Come se la maxinava?
Eh, una volta se la mastruzava con le gambe.

- E con cosa se la strucava?
Se la strucava con el torceto per separar l'uva
dal sugo.

- Quanto tempo ghe servi al mosto per diven-
tar vin?

Al mosto per diventar vin ghe servi due mesi,
dixemo fina ai undixe de novembre... Per San
Martin de tute le bote se zerca el vin!

La vendemia finis in alegria. Lavorar la vigna,
ingrumar l'uva e far el vin no xe facile, ma per
bever un gotto de vin ne val la pena!

Thomas Marijanovič, VI classe
III premio

LA 'GRAPPA'

Anedoto de un equivoco-Storia vera del nonno
Marco

Ierimo nel 1933. Iera settembre, tempo de ven-
demia.

Se el tempo lo permeteva e no pioveva, se an-
dava a vendemiar a le prime luci de l'alba col
caro trainà dal Boscarin del nonno Marco ch'el
portava una capiente castelana dentro la qual
stava dieci quintai de uva.

A quel tempo per far el vin se doveva lavarse i
pie e rimbocarse le braghe fin sora el zenocio
e saltar in t'una granda bote a pestar i raspi.

L'uva doveva boir, vegniva el mosto che se las-
sava covert e sigilà per un mese. Finida la fer-
mentazion se lo lassava svinar fin a novembre.
Per San Martin se stapava el vin e se fazeva
cin cin.

Con le vinaze se fazeva la trapa. Ma iera proi-
bido far la trapa a quei tempi e se pagava mul-
te salade se i finanzieri te becava.

Un anedoto che raccontava nonno Marco iera
che non se dava de beber né ai tedeschi né ai
partigiani perchè bevendo, con el bicer i al-
zava anche la testa, e se i vedeva le luganighe
e quant'altro impicado al soffito, i sequestrava
tuto.

Che rider a questo racconto. Però furbi questi
contadini!

Ierimo rivadi in pien inverno, dicembre per la

precision. Iera una szima...

Iera note fonda e, mentre la campagna la dor-
miva tuta e con essa anche noi umani, tutin-
tu'n qualchedun ga batù su la porta de casa
nostra.

El nonno gaveva una pionba de stancheza! Pen-
sando ch'el stava sognando, el se ga sentà sul
paion, ma fora i continuava a bater.

Alora, el se ga alzà de boto, tuto imberlà. El xe
corso verso la finestra. Se ga sveià tuti, pici e
grandi. Curiosi de veder cossa succedeva, el ga
tirà via el tresso dei scuri, el ga verto la fine-
stra per veder chi iera che disturbava in piena
note, ma iera tuto nero e no se vedeva gnente.

- Chissa chi xe? Ma chi ti vol che sia, el gua? El
me ga vardà e se'l podeva el me molava una
slepa. - Muci nane! Ma i ga la montura...!-

I pici i xe saltai su la carega per cucar meio.
- Se no ste boni ciogo la scuria.-

- Chi xe? - domanda el nonno. - Son el Marescia-



Versi al vino

Lavoro degli alunni della Scuola
elementare "Vincenzo e Diego de
Castro", sezione di S. Lucia

lo de la finanza! - dixi una voxe autoritaria. A
mi me xe vegnù una scalma'na.

- No vedo gnente, la impizi la lampada! - dixi
el nonno.

I iera in venti, i finanzieri che i ga acerchiado
la casa. Noi ierimo pici e gavevimo paura.

El nonno el iera piccio ma furbo. El ga magnà la
foia, el ga imaginà perchè i xe vegnudi. El se ga
messo la flaida per non ciapar fredo e sicuro
de se, el xe andà de soto a verzer la porta per
far entrar el Marescialo ch'el iera assai curioso
de veder cossa el nascondeva.

- Dov'è la grappa? - domanda el Marescialo.



El nono fazendo finta de no capir, el porta el Marescialo in corte, soto la tetoia, mostrando la 'grappa', un arnese con tanti denti de fero, utilizada per smover la tera e livelarla.

-No, questa non è la 'grappa' che intendo io! - disi el Marescialo.

-Ma mi no go altro... questa xe la 'grapa' - disi el nono.

Alora el Marescialo dà l'ordine a quei venti finanzieri ch'el se ga portà drio, de usar la sciabola e de zercar quel che lui iera sicuro de trovar. Con la sciabola i ga oltrepassà tute le mede de paia, el fien, la graia. I xe entradi anca in tele camare, i ga alzà tuti i paioni ma niente 'grappa'. I ga sbisigà da per tuto... i ga fato tuto un mismas.

-Se no i va via, son fuc! - ga dito nono Marco. E qua se spiega l'equivoco.

Gino, un tal del paese, camisa nera, per farse bel ai oci dei finanzieri, el ga fato la spia disendo che quela note in casa nostra se gavessi distilado la 'grappa'. Questo tizio el andava in tele famiglie a curiosar e a rubar i segreti per far la spia. Ma nol podega saver che ghe saria andata sbusa.

Ierimo tropo stanchi e gavevimo deciso de rimandar la distilazion in un'altra note.

Come se dixi... el destin!

In verità, tanti litri de trapa de vide Refosco iera stadi distiladi in casa in altre date. Dopo esser stada messa in dele damigiane, queste le vegniva trasportade in tel bosco, e (da quà el nome 'boscariza') interade e coverte con foie quel tanto che basta per sconderle.

Ogni tanto, quando a casa se vedeva el fondo de le fiasche, se andava a recuperar qualche litro per zontarla nel caffè, per onzerse per i reumi, per scaldarse vizin al fogoler. Un sluck de trapa no mancava mai.

Ah... quel merlo de graia de Gino! Dopo Mussolini, cò xe rivadi i partigiani, el iera diventà 'camisa rossa': come cambia i tempi e... anca i omini.

Ma i finanzieri, zercando la 'grappa', i ga trovà altre iregolarità su altri prodotti: prosciuti e luganighe. No iera per el fato de quei oto prosciuti che i picava soto i travi ma per el fato de gaver pagà la tassa solo per quatro.

Alora i finanzieri i lo ga multà respetando el capital. Che pegola!

- La scolti Sior Marescialo... - disi el nono.

Ma el se ga fermà subito. Meno mal! Iera meio taser. Iera miseria, fliche iera poche, el tacuin iera quasi svodo.

Noi xe mai più vegnudi in casa nostra.

Ma quela note, el Marescialo el ne ga tazà per ben e gavemo ciapà tanta striza che, cò i finan-



Volevo vendemmiare con il nonno

Lavoro degli Inventastorie

zieri xe andai via, se gavemo sluckà un bicerin de 'grappa'... dopio...

Ma a nono Marco ghe brusava più per i bori ch'el ga dovesto sborsar, che la trapa in tel stomigo.

Nadia Benčič Cadò

I premio

QUANDO A PRANZO NON SI BEVEVA ANCORA COCA-COLA

Ricordo che da bambina nonna mi dava da bere *bevanda*. Con la sua saggezza popolare di cui infarciva ogni situazione diceva: "Bevi picia, che ti gavarà bon sangue". E io bevevo, senza capire che cosa fosse. A volte avevo l'impressione che parlasse per enigmi, che fosse la depositaria della verità rivelata. In realtà erano solo modi di dire che lei recitava con solennità mettendosi sull'attenti e alzando la voce. La bevanda aveva un gusto tutto particolare, dolce all'inizio e poi finiva con un retrogusto vagamente acidulo. Non era altro che acqua, un po' di vino rosso e un cucchiaino di zucchero. Mai vino bianco, nonna usava solo vino rosso.

Di domenica non si andava in chiesa, ma i parenti stretti e meno stretti, venivano a casa nostra per il pranzo. Così, ogni domenica casa nostra si riempiva di parole, pensieri, solitudini. A comandare la *masnada* era mia nonna, il cui imperativo era sempre l'eccesso, sia nei modi di fare che nel mangiare. Il pranzo della domenica si svolgeva con la solennità di un rituale: gli ospiti arrivavano alle 12 in punto, mentre nonna stava *pastrociando* in cucina. Il suo piatto forte erano le polpette di carne, servite con patate fritte per me bambina, con i *capussi* per gli altri. Le patate, come le mele e

il pane, erano una cosa che a casa non mancava mai.

E poi vino per i grandi e *bevanda* per me. Ma solo un bicchiere, che due era già troppo per una bambina. Così, finito in un unico sorso il bicchiere pieno fino all'orlo, nonostante i capricci e le urla, non ne ricevo un altro. Uno solo, perché anche se diluito nell'acqua, sempre vino era.

Sono passati più di 20 anni dall'ultima volta che nonna mi ha dato da bere *bevanda*. A volte penso che dovrei prepararmi un bicchiere e berlo tutto d'un fiato, come facevo da bambina. Ritroverei la mia *madeleine*, gli occhi buoni di nonna che mi sorridono e quei lunghi pomeriggi della fine degli anni Ottanta.

Lara Sorgo

Il premio

MOMENTI

Cantano le foglie,
danzano nell'ultima carezza della bora.
Mi parlano di te.

Il sole di novembre riscalda l'anima
e mi parla di te.

L'odore di legna bruciata,
il profumo della negratenera,
mi parlano di te.

Dell'ultimo sguardo sulla vita,
nella notte infinita di calde lacrime.

In alto il calice, ho tanto da dirti di me

Daniela Sorgo

III premio



S P E C I A L E

1975-2015

RICORDANDO I 40 ANNI DELLA CIA/CAN

CELEBRAZIONE A CASA TARTINI

Quest'anno la CAN compie i suoi primi quarant'anni, un traguardo importante per l'istituzione che tutela i diritti del gruppo nazionale italiano in Slovenia. Ma scopriamo la sua storia attraverso le cronache del passato e i verbali dalle prime sedute costitutive fino agli sviluppi degli ultimi anni.

Partiamo dal lontano 1973 quando le istituzioni del Gruppo nazionale italiano ricevettero copia della costituzione della RS di Slovenia, con la quale si introdussero forme nuove di rappresentanza, di identificazione e di intervento propositivo nella soluzione delle questioni legate alla problematica minoritaria, coinvolgendo gli appartenenti dell'etnia in veste sia di erogatori sia di fruitori dei servizi specifici destinati all'universo della nazionalità.

Si tennero riunioni e dibattiti sulla Costituzione e sulle nuove forme di rappresentanza. Le Commissioni per i problemi costituzionali approvarono le proposte formulate dalle delegazioni dei gruppi nazionali italiani e ungheresi.

Gli argomenti trattati furono il bilinguismo, il sistema delegatario e l'impianto giuridico degli statuti comunali.

Nel 1974, in data 19 novembre, si riunì a Pirano il Comitato promotore per la formazione della Comunità d'interesse per l'istruzione e la cultura del gruppo nazionale italiano, in base alla costituzione repubblicana. Un iter uguale fu seguito anche per la minoranza ungherese.

Lo Statuto comunale prevedeva questa comunità d'interesse per la cura e lo sviluppo dell'infanzia, della stampa, delle collabo-



Seduta solenne, 9 dicembre 2015

L'allocuzione della presidente della CAN, Nadia Zigante (foto: Martin Bobič)

razioni comunali, repubblicane, con la Nazione d'origine, nonché per lo sviluppo del gruppo etnico italiano. Si auspicò la costituzione di Assemblee nell'ambito dei singoli comuni con rappresentanti delle varie località del territorio bilingue e delle istituzioni scolastiche, della radio e televisione, dei musei e delle biblioteche civiche. Per la preparazione delle delegazioni fu istituito un Comitato promotore in veste di iniziatore, in collaborazione con l'Alleanza socialista. Il 2 dicembre 1974 si tenne a Pirano la prima riunione del Comitato promotore della Comunità d'interesse autogestita. Iniziarono i comizi elettorali. L'importanza della Comunità d'interesse autogestita (CIA) fu

sancita dalle disposizioni della costituzione, art. 250-251, secondo le quali gli appartenenti al gruppo etnico italiano e ungherese avevano il diritto di eleggere i loro delegati che avrebbero fatto parte della IV camera dell'Assemblea comunale, la quale si sarebbe affiancata alle tre camere già esistenti. La CIA avrebbe avuto il compito di tutelare gli interessi degli appartenenti del gruppo etnico italiano e ungherese per quanto concerne i problemi della cultura ed educazione. Tale commissione avrebbe dovuto essere interpellata ogniqualvolta si sarebbero trattati problemi specifici riguardanti la cultura del gruppo etnico.

Dai verbali di allora si leggono quali erano



le attribuzioni e compiti delle CIA: "Gli appartenenti alla nazionalità italiana formano un'unica Comunità autogestita per tutti e tre i campi dell'istruzione, della cultura e della tutela dell'infanzia, sebbene gli interessi di quest'unica Comunità vengono realizzati attraverso tutte le altre Comunità d'interesse autogestite previste ciascuna per ogni singolo settore: cultura, istruzione e tutela dell'infanzia. Le CIA devono essere costituite entro il 31 dicembre 1974.

La CIA non sostituirà la già esistente Comunità degli Italiani, ma si affiancherà ad essa, con ruoli più specifici quali istruzione, cultura e tutela dell'infanzia".

Il 23 dicembre l'Assemblea costitutiva della CIA nomina quadri dirigenti e organismi. L'accordo di autogestione prevedeva la costituzione anche della CIA Costiera con un presidente e tre vicepresidenti delle rispettive CIA di Isola, Pirano e Capodistria. Il 26 dicembre 1974 nella riunione dei delegati si costituisce la CIA con nove membri, presidente Elio Musizza e vicepresidente Sergio Stipancich.

Nel 1978 viene nominato vicepresidente Claudio Bartole.

Gli argomenti di discussioni nelle varie assemblee: richiesta di un bilinguismo effettivo e reale nei negozi, uffici, enti pubblici. Si richiede che le persone impiegate devono conoscere le due lingue del territorio. Problematica delle scuole elementari, medie e asili, pochi iscritti e diminuzione costante: si propone di far conoscere il valore delle nostre scuole anche tramite i media, la stampa. Scuole medie: problema dei quadri, finanziamenti e prospettive per le scuole medie indirizzate. A Sicciole nel '72 la scuola conta appena 7 alunni per 14 insegnanti. Si inizia a parlare di scuole a tempo pieno. Si propone di organizzare dei dibattiti per informare i connazionali in merito ai diritti della minoranza sanciti dallo Statuto comunale.

Nella primavera del 1979 si faranno proposte e considerazioni sulla riforma delle scuole medie indirizzate, il ginnasio di Pirano sceglierà l'indirizzo scientifico.

Dal 1979 al 1980 sarà presidente Claudio Bartole e vicepresidente Verano Russi.

In questo periodo s'introduce in tutte le scuole della maggioranza (elementari e medie) l'insegnamento di un numero di ore di lingua italiana pari al numero di ore di lingua slovena svolte nelle scuole elementari e medie italiane. Da parte della CIA si richiedeva che l'insegnamento della lingua



Assemblea della CIA (IV camera), intervento di Cesarina Smrekar

Nella sala del Consiglio comunale, 30 marzo 1983 (foto: Archivio CAN Pirano)

italiana nella scuola slovena fosse svolto da insegnanti di nazionalità italiana. Da subito c'era un forte malcontento sulla qualità dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole della maggioranza.

Nel settembre 1980 c'è l'accettazione del piano quinquennale 1981-1985 il quale prevedeva il restauro e l'adattamento della casa natale di Giuseppe Tartini quale monumento storico, sede della mostra-museo dedicata a Tartini, nonché sede della CI e della CIA di Pirano. Si decide di inviare una richiesta di finanziamento alla Repubblica causa la mancanza di fondi a livello comunale.

Nel 1980 finalmente la CIA assumerà in rapporto di lavoro un segretario. Saranno questi gli anni dove si continuerà l'impegno per il restauro di casa Tartini, la costruzione della sede periferica della scuola elementare di S. Lucia e ancor sempre si lavorerà per ribadire la necessità di applicare un bilinguismo reale.

Dal 1990 al 1994 sarà eletto presidente Sergio Vuk, vicepresidente Ondina Lusa.

Nel 1994 si svolgono le elezioni per la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana.

Costituzione della CAN di Pirano. Ma ricordiamo come era stata concepita e quali erano le disposizioni della CAN: "La Comunità nazionale autogestita è il massimo organismo d'autogoverno della minoranza italiana vivente in Slovenia e rappresenta un istituto costituzionale, essendo sancita dall'art. 64 della vigente Costituzione della R. di Slovenia".

La posizione della CNI è ulteriormente determinata dalla Legge sulle CAN (Gazz. Uff. del 20 ottobre 1994, n. 65/94). Lo status è quello di persona giuridica di diritto pubblico ed il suo compito consiste principalmente nel mediare nei rapporti tra la minoranza italiana e gli organi delle comunità locali d'autogestione, con lo Stato di Slovenia nell'espressione più ampia del termine, nonché di sviluppare i contatti con la nazione madre e con le comunità nazionali in altri stati.

Più concretamente, tra i compiti della CAN vengono annoverati la cura per lo sviluppo dell'elemento autoctono di matrice italiana dal punto di vista culturale, scolastico, dell'informazione, della tutela ambientale e sociale.

A tale proposito la CAN è cofondatrice di enti ed istituzioni scolastiche, decide in merito alla politica programmatica dei mezzi d'informazione in lingua italiana operanti in Slovenia attraverso un particolare consiglio di programma, collabora con la Comunità degli Italiani nella realizzazione dei programmi culturali, sociali ed a sfondo economico, nonché collabora con varie istituzioni a livello comunale (museo, biblioteca civica, ente intercomunale per la tutela dei monumenti, gallerie, ecc.) per tutelare i diritti specifici della minoranza sul territorio mediante propri membri nominati nei vari consigli di detti enti.

Un ruolo particolare è rivestito dalla CAN nei rapporti con il Comune, al quale avanza proposte, iniziative e pareri sulle que-



stioni relative alla minoranza e, attraverso i tre consiglieri, rappresentanti della CAN in seno al Consiglio comunale, può attivare il meccanismo del consenso che le permette di bloccare la procedura d'approvazione di quegli atti considerati dalla CAN stessa deleteri per la minoranza. Inoltre la Legge sulle autonomie locali definisce la presenza della minoranza italiana nei vari organismi comunali, garantendo il posto di vicesindaco e la presenza di rappresentanti proposti dalla CAN nella giunta e nelle varie commissioni comunali, tra le quali la statuario-legale, la culturale, la scolastica ecc., siano esse permanenti o nominate *ad hoc*.

La Legge sulle autonomie locali determina la costituzione obbligatoria della Commissione per la nazionalità a composizione paritetica nei comuni nazionalmente misti, che è un'istanza importante per la soluzione delle vertenze inerenti la realizzazione dei diritti particolari della minoranza in ambito comunale (bilinguismo, toponomastica, ecc.).

Mediante il cambiamento del sistema comunale verranno riscritti lo Statuto ed approvati il nuovo Regolamento di procedura del consiglio e gli altri decreti comunali inerenti la posizione ed il ruolo della minoranza italiana nel comune. Compito di primaria importanza della CAN, che dovrà avvalersi di tutti gli strumenti citati, sarà quello di contribuire alla stesura di questi documenti seguendo il principio della non diminuzione dei diritti acquisiti e dell'inserimento di tutte le disposizioni di legge che tutelano nei vari settori di attività l'esistenza e lo sviluppo della minoranza.

Secondo la Legge sulle CAN, le competenze originali vanno attribuite alle CAN comunali, che si collegano nella CAN Costiera, alla quale demandano in trattazione, pur mantenendo il diritto di discutere e deliberare in merito, le questioni inerenti le scuole medie superiori e facoltà, l'informazione, i processi legislativi ed attuativi a livello statale, i rapporti con la nazione madre e con comunità nazionali negli altri stati. Naturalmente anche lo Statuto della CNA Costiera dovrà venir riformulato alla luce delle nuove disposizioni legali e delle mutate circostanze, che prevedono sostanzialmente la nomina di rappresentanti della CAN comunale che dovrebbe formare, assieme a quelli di Isola e di Capodistria, il nuovo consiglio della CAN Costiera.

La costituzione della CAN al posto della CIA non cambierà il concetto di tutela e di mediazione tra le varie parti, infatti si affronteranno i problemi scolastici, si chiederà il ripristino degli antichi odonimi delle vie di Pirano, si insisterà sul mantenimento della sede dell'Archivio a Pirano. Nel 2001 si raggiunge l'accordo per l'ampliamento della sede dislocata della scuola di Lucia, finalmente le iscrizioni alla scuola aumenta-

“...Essere minoranza oggi non significa solo mantenimento del passato, ma nuove modalità di risposta ai problemi del presente...”

no e le classi diventano troppo strette. Nel 2004 il Sindaco di Pirano, Vojka Štular, in accordo con il Ministero dell'Istruzione alla Scienza e dello Sport, firma l'accordo sul cofinanziamento dell'investimento per la ristrutturazione dell'edificio della SE “Vincenzo de Castro” Pirano. Sede che verrà inaugurata nel 2007 e porterà il nome di “Vincenzo e Diego de Castro”, su proposta della stessa CAN.

Negli anni seguenti si otterrà luce verde per l'affissione di più di venti tabelle riportanti gli odonimi antichi che verranno affisse accanto al nome attuale delle vie piranesi. Si ristrutturerà una parte della scuola di Sicciole, inagibile e pericolante. Per finire, in questi ultimi mesi, l'apertura di una sezione e mezza per la scuola dell'infanzia “La Coccinella” e finalmente l'avvio dell'iter per la proclamazione del cimitero cittadino a monumento di carattere locale, decreto voluto dai nostri consiglieri per proteggere quel che ancora rimane delle tombe antiche e di pregio.

Queste sono solamente le tappe più importanti e significative ottenute durante i quarant'anni della CIA divenuta poi CAN. In realtà il lavoro è molto ampio e comprende

il tempo e l'impegno di tanti nostri connazionali che si sono dedicati con serietà e passione per la tutela del nostro patrimonio culturale, linguistico ma soprattutto umano. Essere minoranza oggi non significa solo mantenimento del passato, ma nuove modalità di risposta ai problemi del presente: quante sfide per i prossimi anni!

Ricordiamo ancora i consiglieri della CAN dal 1994 ad oggi:

1994 al 1998: presidente Bruno Fonda, vicepresidente Sergio Vuk, consiglieri: B. Fonda, N. Zigante, F. Grbac, A. Davanzo, O. Lusa, B. Bertoni, P. Rotter, S. Lusa, S. Vuk, S. Kravanja, L. Dugan.

1998 al 2002: presidente: Bruno Fonda, vicepresidente Boris Bertoni, consiglieri: B. Fonda, L. Monica, A. Davanzo, A. Petronio, S. Kravanja, N. Zigante, B. Bertoni, L. Slama Giachin, S. Vuk, A. Manzin, G. Rosso.

2002 al 2006: presidente: Bruno Fonda, vicepresidente Sergio Vuk, consiglieri: N. Zudič Antonič, O. Lusa, B. Fonda, S. Vuk, S. Kravanja, L. Slama Giachin, N. Zigante, K. Knez, A. Manzin, M. Palaković, M. Rogić.

2006 al 2010: presidente Bruno Fonda, vicepresidente Nadia Zigante, consiglieri: N. Zudič Antonič, B. Fonda, K. Knez, M. Gamboz, A. Manzin, S. Kravanja, N. Zigante, L. Monica, A. Petronio, L. Stipanov Cvetković, P. Rotter.

2010 al 2014: presidente Nadia Zigante, vicepresidente Valter Lovrečič, consiglieri: K. Knez, B. Fonda, L. Monica, M. Gamboz, A. Manzin, G. Giassi, M. Rojec, P. Rotter, D. Fakin, N. Zigante, V. Lovrečič.

2014 al 2018: presidente Nadia Zigante, vicepresidente Andrea Bartole, consiglieri: N. Zigante, A. Bartole, K. Knez, B. Fonda, M. Rojec, G. Rosso, D. Sorgo, V. Lovrečič, O. Bernetič, G. Giassi.

Nadia Zigante

Ho avuto modo di guidare la CAN di Pirano per circa dieci anni a cavallo tra il 1980 e il 1990, un periodo molto intenso per la Comunità nazionale e i ricordi sono davvero molti. Ricordo con grande piacere quel periodo, è stato particolarmente fruttuoso e denso di attività culturale e di presenza italiana a tutti i livelli. Non vorrei dilungarmi troppo ma ricordare solo due o tre date veramente fondamentali per il nostro gruppo nazionale in quel periodo. Per prima cosa, ricorderei la ristrutturazione e l'inaugurazione di Casa Tartini l'8 ottobre 1988



e poi la costruzione e l'inaugurazione della scuola periferica di Santa Lucia con quattro classi, realizzata sempre nel medesimo anno. Il gruppo di lavoro che all'epoca mi affiancava non voleva rimanere in secondo piano, ma lavorare attivamente su due, tre progetti essenziali per lo sviluppo concreto della Comunità nazionale, che come tale deve dimostrarsi sempre viva, altrimenti tende a regredire e a dimostrarsi debole. Per il progetto di Casa Tartini ovvero nello specifico per l'esecuzione dei lavori e l'acquisto degli arredi, si è applicato per la prima volta in Istria il finanziamento misto che vedeva inclusi il Comune di Pirano, il governo sloveno e il governo italiano (tramite il consolato italiano di Capodistria). Su quella falsariga sono stati realizzati più tardi anche gli interventi di Palazzo Gravisi a Capodistria, Palazzo Manzioli a Isola ed altri progetti ancora.

Non meno importante, nel 1980 ho bandito il concorso per l'assunzione a tempo indeterminato della prima segretaria organizzativa a pieno orario, poi nel tempo il numero di personale assunto nella CAN è aumentato a cinque dipendenti. Si trattava (e lo sono ancora oggi) di posti di lavoro della e per la Comunità nazionale. Era importante in quel periodo uscire, almeno in parte, dalla fase di grande volontariato e preparare seri programmi di attività culturale che venivano finanziati a cadenza regolare - non senza difficoltà (principalmente da Lubiana come succede ancora oggi a distanza di tanti anni). Si è puntato tanto sulla rivisitazione di Tartini, che per tantissimo tempo era stato relegato ad un ruolo secondario e poco sentito dal popolo di maggioranza. Temi culturali come questo sono fondamentali per la valorizzazione dei valori culturali del territorio che non possono essere classificati solo come sloveni o italiani, fanno parte del nostro comune bagaglio storico e vanno valorizzati opportunamente, e in particolare perché Pirano rappresenta una meta turistica di grande valore e anche i turisti amano la storia e la cercano.

Auguro alla Comunità ancora tanti successi e traguardi importanti nei prossimi anni e che la presenza italiana non si perda in questo mare di indifferenza che aleggia intorno a noi. Tanti giovani pieni di entusiasmo e esperienza che si muovono più agilmente nel mondo odierno rappresentano la ricetta giusta per le prossime sfide che attendono la nazionalità italiana.

Claudio Bartole

Cari amici, celebriamo 40 anni di un lungo cammino: un itinerario di lotte e di conquiste: un'opera silenziosa, forse poco nota ai molti, che però ha dato i suoi risultati. Siamo stati in 40 anni il riflesso degli accadimenti del mondo politico nostrano; alcune volte a noi contrari o alle nostre richieste, altre volte favorevole alle nostre istanze. Un lungo periodo di lotta per la salvaguardia della nostra entità e realtà culturale e civile, per continuare ad esistere. Si è spesso affermato che la legge slovena sulle minoranze è forse una tra le migliori in Europa, ma ci siamo accorti che molto spesso l'apparato legislativo non basta. Le leggi, purtroppo, vengono interpretate ad abuso della classe politica al potere e mai sono consone ai nostri desideri e dalle nostre aspirazioni. Dall'altro lato ci sentiamo il riflesso della sensibilità popolare del momento, che con nostro rammarico, spesso succede, che ci valuti come elementi folklorici di una determinata regione, una riserva indiana che necessariamente non occorre sempre proteggere e salvaguardare. Si finisce pertanto di sentirsi stranieri in casa propria, dove parlare la nostra lingua diventa un *optional*, e la nostra presenza un qualcosa da evitare e scartare.

Quanto credo di aver imparato e capito oggi come nel mio recente passato è che ogni forma di antagonismo diventa per noi controproducente, ottenendo l'effetto contrario. Credo che, come diceva Gaber che la Libertà non è uno spazio libero. Libertà è partecipazione. "Uniti nel presentarci" è l'unica arma per superare ogni forma di crisi e di *empasse*. Uniti tra le singole comunità, che compongono il nostro microcosmo politico-culturale, uniti e con comuni intenti tra le popolazioni che su questo territorio vivono ed operano. Partecipazione e collaborazione, quindi, deve essere la nostra arma vincente.

Dagli ideali iniziali, quando si pensava all'impossibile, ai giorni nostri, quando tutto viene messo in forse, compreso il grande ideale europeo, solo la collaborazione tra le diverse componenti culturali e linguistiche ci farà sentire meno soli, meno ghettizzati, più aperti, più collaborativi, meno diversi, più presenti nella realtà, bella o brutta, in cui viviamo. E quindi più ricchi, perché ricca ed universale è la nostra cultura. Con la piena coscienza che la diversità non vuol dire povertà, ma ricchezza che si raggiunge soltanto attraverso la conoscenza reciproca

e la partecipazione. Ecco quanto ho creduto opportuno di dire, dall'esperienza acquisita in tutti questi anni, che mi hanno visto partecipe dei destini di questo piccolo gruppo di persone che compongono la nostra Comunità. Grazie e tanti anni ancora a questa nostra Comunità.

Bruno Fonda

Quando 40 anni fa venne costituita l'allora CIA comunale (oggi CAN), io facevo già parte del Comitato esecutivo insieme ad Eva Kravanja e Verano Russi in cui si trattava dei problemi correnti della nazionalità italiana del nostro comune. Questo comitato collaborava con i rappresentanti della Comunità costiera. Ho fatto parte dell'odierna CAN dalla sua costituzione, per ben 27 anni. Il mio interesse nell'ambito di questo organismo è stato sempre quello verso la salvaguardia delle nostre radici. Mi sono impegnata per la tutela delle tombe storiche del cimitero di Pirano; nel ramo della toponomastica inoltrando la proposta per i nomi delle vie di Pirano e della località di Santa Lucia; per l'Archivio di Pirano contro il trasferimento di questo a Capodistria - ritengo che l'Archivio sia l'anima di Pirano -; per l'araldica piranese, con il caso della ristrutturazione della casa del Gastaldo in cui era stata distrutta l'architettura con gli stemmi, fatto che rese necessario un intervento per la ricostruzione e risistemazione di una copia, così pure per la rimessa di alcuni elementi sul piedestallo del monumento a Tartini si rese necessario il nostro sollecito; per la conservazione e divulgazione del dialetto piranese e sono stata caporedattore del periodico *Lasa Pur Dir*.

Per la mia pluriennale attività mi sono stati conferiti i riconoscimenti San Giorgio d'oro e il Premio Tartini di cui sono fiera. Nell'occasione di questo giubileo auguro agli attuali membri della CAN di affrontare con serenità tutti i problemi inerenti la nostra nazionalità e di risolverli al meglio.

Ondina Lusa

In occasione del 40esimo della CAN della quale sono stato membro dalla sua fondazione ricordo i tanti incontri e discussioni per risolvere i problemi.

All'attuale formazione della CAN auguro di proseguire con forza e coraggio.

Vittorio Lusa



Incontro al Caffè Florian

VOGATRICI PIRANESI A VENEZIA

LA "VOGA VENETA DI PIRANO" OSPITE DELL'ASSOCIAZIONE "EL FELZE"

Venerdì 30 ottobre, presso il Caffè Florian di Venezia si è tenuto un incontro dedicato alla "Voga d'oltremare", organizzato dal presidente dell'Associazione "El Felze" Saverio Pastor. L'associazione veneziana si prodiga per mantenere vivi gli antichi mestieri come calafatti, marangoni, carpentieri, falegnami artigiani dei remi e delle forcole, fabbri, orefici ed anche la voga veneta. Proprio così la voga alla veneta come attività sportiva e ricreativa, è ben diffusa nell'alto Adriatico, ma anche nel mondo ed in Germania, a Francoforte dove l'associazione della voga è molto vivace e tutela imbarcazioni come alcune gondole e le caorline usate per vogare.

E noi a Pirano si voga? La nostra Pirano è conosciuta a Venezia per la produzione dell'ottimo sale, per le tradizioni marinare, per la pesca e l'agricoltura. Lo descrivono nei loro trattati gli storici Luigi Morteani e Giuseppe Caprin, dove troviamo sì la storia di Pirano ma anche



In piazza San Marco

Intervento di Amalia Petronio al Caffè Florian

In basso: il veneziano Luigi Divari, promotore della "Voga veneta di Pirano" (foto: Eva Barbari)

l'ammirazione dei Piranesi per Venezia. Venezia si sa, per molti secoli è stata maestra dei mestieri e della marineria, da prendere da esempio.

Le genti di Pirano lo facevano volentieri, nel passato abbiamo avuto barche simili a quelle veneziane e si remava in piedi alla veneta. La voga alla veneta veniva gestita molto bene anche dalle donne.

Chi vive del mare lascia poche tracce, le barche quando smettono di essere usate marciscono lentamente, i sacrifici della gente di mare si perdono nel tempo. Spesso siamo noi stessi a voler dimenticare importanti momenti di storia vissuta. Ormai da una ventina d'anni, a Pirano, la voga veneta non si vede più; un tempo molto frequente lungo la costa o su e giù per i canali (fiumi) della valle di Sicciole; pochissime anche le presenze di imbarcazioni in legno tradizionali, un tempo costruite negli squeri locali.

Nel 2014 la locale Comunità degli Italiani ha organizzato una serie di incontri con illustri relatori, sul tema del mare, sulle tradizioni marinare nell'alto Adriatico, sulle imbarcazioni in legno, sulla vela al terzo e sulla voga, da me curati. Tra gli ospiti l'architetto navale Ugo Pizzarello e Luigi Divari, che ci hanno coinvolto nel loro osservatorio mare, poi abbiamo parlato anche delle donne, un tempo, ottime vogatrici a Pirano ed a Capodistria. Abbiamo avuto il piacere di conoscere la regatante di caorlina, la veneziana Orietta Bellemo e seguito da vicino le sue imprese. L'8 marzo dell'anno in corso, 8 donne provenienti da Pirano, hanno partecipato come spettatrici alla regata delle caorline, dalla Giudecca a S. Marco (Venezia), spettacolo unico e splendido.

Qualcuna, forse io, esprime il desiderio di imparare a vogare seriamente. Il nostro caro Ugo Pizzarello, traccia mentalmente le linee che lo porteranno a lavorare sul progetto di ripristino della voga veneta a Pirano, naturalmente con l'aiuto ed il consenso di una decina di donne, decise ad affrontare un'avventura nuova come la voga veneta. Ugo si impegna massimamente per procurarci la barca, i remi, le forcole. A Pirano parlare ai responsabili dei club velici, di remi e forcole e di donne rematrici, è un'impresa persa in anticipo, nessuno considerava la minima possibilità di riuscita. Noi donne però avevamo dalla nostra parte due grandi uomini abituati ad affrontare imprese difficili; non si fermano facilmente uomini così. Mi arriva la telefonata di Ugo Pizzarello: questo fine settimana arriviamo con un topo lungo 7 m, largo 1,60 m con 4 forcole e 4 remi, pronto per essere usato. Il signor Giorgio Suppiej ci presta la sua imbarcazione per realizzare il nostro progetto culturale, ripristino della voga veneta a Pirano.

Il topo arriva a Pirano trasportato da Ugo





Pizzarello e Luigi Divari, la giornata è favorevole, splendida, tutto si svolge regolarmente e senza intoppi, alcuni uomini del club della vela di Pirano guardano increduli il topo veneziano, eppure è arrivato.

L'imbarcazione viene ormeggiata nel canale di S. Bortolo, nella valle di Sicciole accanto alle saline, qui con l'aiuto di Vinko Oblak e Igor Franza, la barca viene sottoposta a qualche lavoro di carpenteria e messa a punto per la voga.

L'allenamento da maggio a ottobre si svolge di mattina dalle 7 alle 9 oppure di pomeriggio, dalle 18 alle 20, fino al tramonto. In novembre con le giornate più corte l'orario cambia, di mattina si voga dalle 8 alle 9 e 30, di sera dalle 16 fino alle 17. Spesso si ha modo di ammirare tramonti meravigliosi, la voga ti fa godere il mare, la natura nella sua immensità. Vogare per noi è vivere un mare tranquillo in armonia con i suoi abitanti, i pesci e gli uccelli. Il gruppo di donne vogatrici spera di mantenere la continuità della voga veneta sul nostro territorio ed educare i nuovi amici al rispetto della natura, del mare oramai infestato dalla plastica annidata nella fauna e flora marina.

La voga è un'importante attività motoria, un momento di simbiosi tra le rematrici ed il mare, si creano nuovi modi di stare insieme, si cercano soluzioni per la manutenzione della barca, per il rinnovo di remi e forcole. Una sensazione piacevolissima quella di immergere il remo nel mare, con la spinta del corpo sentire il vento tra i capelli, la barca che taglia le onde del mare e mantiene la rotta.

Al ripristino della voga veneta a Pirano hanno contribuito:

L'associazione canottieri della Giudecca, l'architetto Luciano Cirpi, presidente della Società Voga veneta di Lido, per i remi, la Marcopolo system, nelle persone di Pietrangelo Pettenò e Andrea Bonifacio. Ringraziamenti vanno al signor Giorgio Suppiej, presidente dell'Arzanà, per averci prestato il topo. Al signor Vitaliano Turchetti, Presidente dell'Associazione Forcole, Remi e Vele al Terzo, grazie per essersi preoccupato per i mezzi di trasporto, prestati dall'Associazione Canottieri di Mestre. Al signor Francesco Toffolo, grazie per il trasporto dei remi a Mestre. Gruppo F.A.L.D.I.S. ex Cantiere Toffolo. I nostri ringraziamenti vanno anche al Comune di Venezia. Naturalmente senza l'intervento di Ugo Pizzarello, di Luigi Divari



Caorlina in azione vicino all'isola di San Giorgio a Venezia

Ai remi due veneziane e due piranesi

A lato: al Circolo dell'Associazione Canottieri veneta (foto: Eva Barbari)

ed Orietta Bellemo la voga veneta a Pirano non si sarebbe mai ripristinata.

Il gruppo "Voga veneta di Pirano" è formato da una dozzina di donne, che, con molto entusiasmo e volontà, hanno imparato a vogare. Il loro ed il mio ringraziamento va anche alla Comunità autogestita della

nazionalità italiana di Pirano per averci inserito nel programma di "Ripristino degli usi e costumi delle tradizioni marinare a Pirano". Dal Comune di Pirano siamo in attesa del riconoscimento dell'attività Voga alla veneta e di un approdo legale.

Amalia Petronio



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

I MICROBI NON SI VEDONO PERÒ ESISTONO

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE DI SICCIOLE

Esistono piccoli mostriciattoli, con tanti occhi e tante mani, antenne e chi più ne ha più ne metta, che si trovano dappertutto (per terra, sulle ciabatte, in bagno, nell'aria...) e attaccano in continuazione la fortezza del nostro corpo.



Come ogni fortezza, anche il nostro corpo ha dei guerrieri che combattono contro i germi e si chiamano globuli bianchi. I globuli bianchi sono tantissimi, però a volte non bastano per difenderci, così ci ammaliamo. Tosse, febbre, raffreddore! Ah, i germi hanno vinto! All'asilo, in questo periodo, ci sono tante domande che ci poniamo assieme ai nostri bambini. La salute è uno dei temi principali che affrontiamo quotidianamente. Sappiamo tutti che bisogna man-

giare in modo equilibrato e sano. La frutta e la verdura fanno parte delle abitudini alimentari che spesso da grandi si dimenticano. Bisogna aver cura del nostro corpo in diversi modi, sia dal punto di vista fisico che psichico. Questa è la ragione per cui è nato questo progetto. Da un gioco tra germi e globuli bianchi abbiamo imparato l'importanza dell'igiene, l'importanza dell'attività fisica e del vivere sano. È un tema che ci accompagna già dall'inizio dell'anno scolastico.

In collaborazione con l'Istituto dell'Educazione della Repubblica di Slovenia ed in particolare con il dottor Claudio Battelli abbiamo svolto un laboratorio sul tema dei microbi. Durante il laboratorio abbiamo conosciuto il microscopio e la sua importanza. Finalmente abbiamo visto i microbi! Siamo riusciti ad 'incastrarli' nei nostri disegni e così siamo certi che esistono.

La cosa importante è che sappiamo distinguere i germi da altri microbi. Ma voi sapete che proprio grazie a quest'ultimi il pane riesce a lievitare? Sì, e noi lo abbiamo visto con i nostri occhi e con le lenti del microscopio.

Insomma, noi viviamo con i microbi e li accettiamo, perché senza di loro non potremmo spalmarci la marmellata sul pane e non si saprebbe mai quando è il momento giusto per vestirvi o metterci il cappello in testa. Grazie germi!

Le maestre Sara Bičič e Mariela Batista

L'AUTUNNO A STRUGNANO

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE DI STRUGNANO

Anche quest'anno è arrivato l'autunno con i suoi bei colori. Noi a Strugnano lo viviamo ancora più intensamente, perché nelle vicinanze della nostra scuola ci sono tanti campi dove crescono i cachi. Nel mese di ottobre i frutti dei cachi si colorano prima di giallo e poi d'arancione. È ormai da diversi anni che ci rechiamo nel frutteto a raccoglierci. I bambini più grandi conoscono già molto bene il metodo della raccolta: prendiamo il cachi, lo facciamo ruotare sul suo picciolo affinché si stacchi e con cura lo deponiamo nella cesta. I bambini più piccoli imparano da quelli più grandi e dalla maestra Marisa. Questo è il modo migliore di trasmettere ai bambini l'amore e il rispetto per la natura, che con i suoi frutti ci dà la vita. Dopo la raccolta segue la maturazione. I cachi acerbi vengono usati per l'essiccazione. Questo procedimento lo abbiamo sperimentato anche noi lo scorso anno, quando abbiamo preparato i cachi essiccati come regalo da portare a casa per le feste natalizie. Con i cachi maturi si può cucinare della buona marmellata, dolci

squisiti, il gelato ai cachi e molto altro. Ma la cosa migliore è mangiarlo fresco, così conserva tutte le vitamine e i minerali inalterati.

L'opportunità che abbiamo di trascorrere le mattinate all'aria, imparando a vivere in armonia e a contatto con la natura, ci rende davvero molto felici.

I bambini e la maestra Marisa Žagar





DALL'OLIVA ALL'OLIO

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE DI STRUGNANO

In seno al progetto "Vivere sani", quest'anno abbiamo aggiunto un'attività da svolgere all'aria aperta con impegno e cura, ovvero la raccolta delle olive. Abbiamo passato delle mattinate piene e attive, immersi nella natura, tra i meravigliosi alberi di olivo del campo della maestra Marisa. D'accordo con i genitori, ci siamo vestiti in modo adeguato e abbiamo



iniziato la raccolta delle olive: ognuno ha ricevuto un sacchetto, detto una volta *sacusso*, e la maestra Marisa ci ha mostrato il procedimento corretto per raccogliere le olive. Ci ha anche fatto notare la differenza di grandezza tra il frutto del cachi, che conosciamo bene, e quello dell'olivo; grande il primo, piccolino il secondo. Subito dopo abbiamo iniziato la raccolta, di buona lena e con molto interesse. Abbiamo lavorato quasi un'ora e raccolto davvero tante olive! Finito il lavoro, abbiamo goduto di un meritato momento di svago: ci siamo divertiti a correre tra gli olivi, sempre rispettando la natura e poi abbiamo fatto una sana e gustosa merenda a base di mandarini e melagrane, che mangiamo sempre volentieri. Prima di ritornare all'asilo abbiamo pesato il nostro raccolto e siamo stati molto soddisfatti della quantità raccolta: ben 7 chilogram-

mi di olive! Il giorno seguente abbiamo portato le olive al torchio. Lì c'era il signor Michele che ci ha spiegato e mostrato con quale 'magia' si estrae l'olio dalle olive, grazie a delle speciali macchine. Con il nostro raccolto abbiamo ottenuto mezzo litro di olio d'oliva. Durante la settimana successiva abbiamo assaggiato l'olio d'oliva sul pane. Con l'aiuto della signora Laura Maglica, abbiamo impastato il pane con le olive e lo abbiamo cotto. Ogni bambino ha modellato la propria pagnotta e dopo averla cotta l'ha portata a casa. È stato davvero bello e interessante scoprire quante cose si possono fare con le olive, ma soprattutto passare le mattinate all'aria aperta godendo della natura, che è quello che a noi bambini piace fare di più!

**Le Coccinelle di Strugnano
e la maestra Marisa Žagar**

CORSA DI SOLIDARIETÀ CLIMATICA

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE DI STRUGNANO

Anche gli insegnanti, i genitori e i bambini dell'asilo "La Coccinella", sezione di Strugnano, abbiamo aderito alla corsa di solidarietà climatica.

Nel pomeriggio di martedì 10 novembre, ci siamo riuniti nel campo sportivo vicino all'asilo. Eravamo in tutto 21 persone, tra adulti e bambini. Dopo esserci preparati, la maestra Loredana ha dato il via e la corsa è iniziata. Abbiamo fatto diversi giri e percorso complessivamente 7.560 metri. Con la nostra corsa abbiamo raccolto alcuni chilometri da aggiungere a quelli delle altre scuole del mondo, per sostenere i Paesi maggiormente colpiti dai disastrosi cambiamenti climatici.

Finita la corsa, abbiamo proseguito con la parte 'dolce' del programma. Le maestre Loredana e Marisa ci hanno gentilmente



servito da mangiare i cachi con la panna e le mele arroste. Una merenda veramente prelibata!

Abbiamo trascorso assieme un bellissimo pomeriggio, divertendoci, mangiando e donando un piccolo contributo alla salvaguardia del nostro ambiente.

Marina Knez, nonna di Lana

PICCOLI ALPINISTI AD ANTIGNANO

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO

Il 5 dicembre 2015 si è svolta la seconda uscita del Piccolo Alpinista. Questa volta ci siamo recati ad Antignano. Quanto entusiasmo negli occhi dei partecipanti. Gli zaini in spalla e via!

Già all'inizio del percorso abbiamo visto in cima l'antenna ed era proprio quello





il punto da raggiungere e il luogo per gustare in compagnia la nostra merenda. Durante la salita, Lian ha raccolto tantissime ghiande per lo scoiattolo Coda Lunga. In cima al monte i bambini hanno ricevuto il libretto ed il timbro. Che allegria! Per il piccolo Leonard non esistono scuse per non partecipare al Piccolo Alpinista! Pensate che a nove mesi ha già due timbri nel libretto. Guardate come tiene nelle mani orgoglioso il suo libretto. Quindi: "Coraggio! Mettete lo zaino in spalla, perché noi vi aspettiamo a braccia aperte!".

**La maestra Mariella Batista
e la mamma di Lukas,
Nina Medved**

PICCOLI CHEF PROFUMANO LA SCUOLA

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE DI LUCIA

Il 30 novembre è una giornata importante, perché arriva una persona molto importante! Dobbiamo prepararci prima che arrivi! Ci rimbocchiamo le maniche, indossiamo i grembiuli e sistemiamo i berretti da chef... e siamo pronti! Giusto in tempo prima di sentir bussare alla porta! Andiamo ad aprire e salutiamo la mamma di Ana che ci insegnerà come fare degli ottimi biscotti di Natale. Sotto la guida della signora Katjuša mettiamo un po' di farina sul tavolo e stendiamo l'impasto. Poi, armati di formine e fantasia prepariamo tanti biscotti prestando attenzione ad aggiungere la farina qua e là, tanto quanto basta. Ben presto un buon odorino arriva sotto il nostro naso, è il profumo dei nostri biscotti! Armati di pazienza concludiamo il lavoro usando tutto l'impasto e poi andiamo veloci a gustare i nostri biscotti all'aria aperta! Sono buonissimi! E già pensiamo al futuro: "Quando faremo di nuovo i biscotti, mamma Katjuša?".

Grazie di cuore alla signora Katjuša Lozar per la bella mattinata trascorsa assieme a noi.

**Il Gruppo degli Orsetti
e la maestra Karin Matijašić**

È DI NUOVO NATALE

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE DI SICCIOLE

Nell'aria si sente la gioia e la serenità di queste giornate. In questo magico mese abbiamo preparato con grande cura le attività che, come di consueto, racchiudono tutti i campi di esperienza, ma questa volta dando più importanza all'atmosfera festiva, allo spirito sereno delle feste e ai preparativi per lo spettacolo di Natale. Quest'anno abbiamo deciso, anzi, i bambini hanno deciso di essere i registi del programma che proporremo al pubblico: per questo scopo le canzoni sono state un po' modificate e i bambini sono diventati attori. La cosa più significativa è che hanno inventato delle poesie dal contenuto profondo da condividere con gli spettatori. Tutto ciò in un clima positivo e colmo di spensieratezza. In questo Natale desideriamo condividere con voi il nostro messaggio che traspare dalla poesia e ci chiede l'impegno di diventare migliori.

Il biscotto lo abbiamo tenuto stretto nelle nostre mani e adesso lo porgiamo a voi. Passatelo avanti e il mondo diventerà migliore. Sia questo il nostro augurio per l'anno 2016.

TI REGALO UN BISCOTTO

Io regalo un biscotto di cioccolato.

Il vento lo porta a Babbo Natale.

Lui lo trasforma in tante monete d'oro.

Queste monete sono speciali:

hanno nel cuore

amore, pace, amici, pane.

Stop alla guerra!

Si alla pace per tutti i bambini del mondo!

A voi questo biscotto per ricordarvi che non siamo soli.

**I bambini del Gruppo 3-6 anni
con le maestre Mariella Batista e Sara Bičič**

LABORATORIO CREATIVO

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE DI LUCIA

Il mese di dicembre rappresenta per tutti i bambini un mese magico, emozionante, ricco di avvenimenti e sorprese. Il calendario di dicembre, presso la nostra scuola dell'infanzia, è ricco di appuntamenti interessanti: visita al paese incantato, festeggiando San Nicolò e Babbo Natale, varie rappresentazioni teatrali dedicate alle festività, lettura e ascolto di favole che fanno sognare, laboratori di pasticceria... e per





concludere... lo spettacolo natalizio.

Come ogni anno in occasione delle festività natalizie è stato organizzato un laboratorio pomeridiano, dove i genitori hanno voluto fare una sorpresa ai propri bambini dando sfogo alla propria creatività e fantasia. Martedì 1 dicembre, i genitori del Gruppo delle Farfalle sono stati invitati al laboratorio creativo per preparare delle scenografie per l'angolino dedicato al teatro. I genitori sono stati informati degli appuntamenti per il mese di dicembre, quindi si sono suddivisi in due gruppi e muniti di tanta fantasia, buona volontà e soprattutto da materiale riciclato hanno creato dei capolavori: due scenografie dipinte su cartone che rappresentano un bosco autunnale e la facciata di una casa. I genitori sono stati bravissimi. Le scenografie sono state appese nella stanza in modo da creare un angolino dedicato al teatro; i bambini avranno così la possibilità di travestirsi e drammatizzare diverse favole facendo gli attori o usando marionette per presentare e inventare storie fantastiche. Il laboratorio creativo è stato organizzato anche per offrire a tutti i genitori e alle maestre la possibilità di incontrarci tutti assieme per discutere liberamente, conoscerci meglio e vivere insieme un'esperienza gratificante in un clima rilassato e amichevole. I laboratori pomeridiani organizzati dalla scuola dell'infanzia sono sempre caratterizzati dal buon umore, dall'allegria e dalla voglia di condividere momenti speciali come questo. I volti dei bambini l'indomani quando hanno visto le scenografie create dai genitori erano indescrivibili per lo stupore e la sorpresa.

**Erica Ferko, educatrice
Gruppo delle Farfalle**

LE CASSETTE DI PAN DI ZENZERO

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO

Dicembre è un mese davvero magico! I bambini aspettano impazienti San Nicolò e Babbo Natale, gli adulti sono indaffarati nei preparativi delle feste di fine anno, gli anziani pensano con nostalgia agli anni della loro gioventù e ai bei tempi passati... Tutti abbiamo voglia di respirare un po' la magia di dicembre per poter ridestare il bambino assopito nei nostri cuori e guardare le luci degli addobbi natalizi immaginando un cielo stellato, un paesaggio incantato... Bastano pochi attimi di gioia, l'odore della cannella che si espande nell'aria, una musica dolce in sottofondo, per



condividere momenti importanti e sentirsi uniti nell'attesa delle feste più belle dell'anno. Il dicembre di quest'anno ci ha offerto la possibilità di stare insieme trascorrendo un pomeriggio speciale all'insegna della fantasia e della creatività: per la prima volta un gruppo di colleghe si è accordato per realizzare e decorare insieme le cassette di pan di zenzero. È stata la nostra segretaria Lorella a farci da mentore, lei è una vera esperta di quest'arte e le sue cassette sono

davvero bellissime. Per noi principianti è stata una bella sfida, credo che ognuna di noi avesse all'inizio un po' di timore, ma il desiderio e la voglia di imparare hanno vinto e, dopo aver appreso i trucchi del mestiere, il lavoro si è trasformato in divertimento e le mani diventavano sempre più esperte e sicure e le nostre cassette diventavano sempre più belle. E noi sempre più rilassate e sorridenti. Qualche incidente di percorso, come il mio alberello che sul più bello ha deciso di crollare, dopo l'impegno che ci avevo messo per realizzarlo, ci ha fatto ridere davvero di gusto – soprattutto le mie colleghe hanno riso di gusto, eh! Insieme siamo riuscite a decorare ben nove cassette di pan di zenzero per la bancarella di Santa Lucia destinata alla raccolta di offerte volontarie per la nostra scuola dell'infanzia. Nove cassette, tutte diverse l'una dall'altra, tutte bellissime! Bellissime davvero, perché sono state realizzate con gioia, con divertimento, con il Natale nel cuore.

Un grazie di cuore a Barbara, Špela e Karin che si sono messe in gioco e ce l'hanno fatta alla grande e un grazie particolare a Lorella, che ha avuto la pazienza di insegnarci quest'arte e di guidarci con i suoi preziosi consigli. Grazie di cuore a tutte voi, perché insieme abbiamo fatto un ottimo lavoro e lo abbiamo vissuto come fosse un bellissimo gioco. Brave ragazze, siamo davvero una bella squadra!

Nives Matijašić, direttrice

TRADIZIONI DI CASA NOSTRA

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE DI SICCIOLE

Nel mese di dicembre abbiamo preparato il laboratorio sulle tradizioni in collaborazione con la Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro". Unendo le nostre forze (bambini e alunni) abbiamo addobbato l'albero di Natale nel modo in cui veniva decorato una volta.

All'incontro abbiamo invitato anche il sig. Costa che ci ha raccontato come preparava l'albero quando era bambino. Non aveva né luci, né palline colorate e lucci-



canti e nemmeno nastri. E allora, come faceva? La fantasia non mancava neppure allora, i genitori ce la mettevano tutta ad essere originali: usavano noci, mandorle, castagne, mele, ovatta, carte luccicanti trovate e salvate durante tutto l'anno... Tutto questo rendeva il Natale magico. Ma sapete che il sig. Costa da piccolo viveva in una cucina così piccola, ma così piccola che la mamma appendeva l'albero al soffitto? E anche noi quest'anno abbiamo fatto così!

Mariella Batista e Sara Bičič, educatrici

L'ASILO ENTRA A SCUOLA

SCUOLA ELEMENTARE
"VINCENZO E DIEGO DE CASTRO"
PIRANO – SEZIONE DI LUCIA

Nella sede di Lucia l'asilo è già a scuola, dato che ospitiamo i gruppi degli Orsetti e delle Farfalle, ma l'ultimo martedì di



novembre il gruppo dei prescolari è entrato per la prima volta in classe per fare una vera e propria lezione scolastica. Accompagnati dalla loro educatrice, Erica Ferko, 14 curiosi bambini si sono seduti di fronte ad altrettanti alunni della I classe. Per prima cosa, ci siamo presentati e l'obiettivo della prima attività era di ricordare il nome di chi ci stava di fronte. Qualcuno ci è riuscito benissimo, altri un po' meno...

In seguito, ci siamo dedicati alla conoscenza delle vocali e alla costruzione del cartellone della lettera 'I' scoprendo tante parole che iniziano proprio con la 'I': ippopotamo, istrice, indiano, igloo, imbuto, interruttore... ne abbiamo raccolte proprio quattordici! Abbiamo colorato i disegni e poi li abbiamo incollati sul cartellone alla lavagna e sul quaderno. Per finire, non c'è scuola senza compiti e ogni bambino ha ricevuto una scheda da completare in seguito. Quaranta minuti sono passati in un battibaleno, ci siamo salutati e poi siamo andati finalmente a merenda! Al prossimo incontro i prescolari saranno ospiti degli alunni della II classe.

La maestra Sonia Mugheri

"IL CICLO DELL'ACQUA IN UN BARATTOLO DI VETRO"

SCUOLA ELEMENTARE
"VINCENZO E DIEGO DE CASTRO"
PIRANO – SEZIONE DI SICCIOLLE

Terra, felci, quadrifogli, muschio e qualche vermicello... questi gli ingredienti della giornata interdisciplinare che i ragazzi della quinta classe della sezione periferica di Sicciole hanno realizzato. Di certo non poteva mancare l'acqua, importantissima, fonte di vita, senza la quale non sarebbe possibile vivere. Un bene prezioso da proteggere, tutelare e salvaguardare da ogni forma di inquinamento e sfrut-

tamento non sostenibile. Divisi in gruppi e pieni di entusiasmo e curiosità i ragazzi hanno realizzato un vero e proprio micro-ambiente che riproduce il ciclo dell'acqua. Terminata l'opera, si sono dilettrati, come piccoli scienziati, nell'osservazione dei fenomeni biofisici. Come in natura, anche nel loro esperimento, l'acqua riscaldata da una lampada è evaporata, scontrandosi con le pareti fredde del barattolo in vetro si è condensata provocando così, seppur in piccole quantità, la 'pioggia'. La scienza, un mondo pieno di domande e perché, che incuriosisce i bambini e li stimola, facendo nascere in loro la curiosità e la passione per



la scoperta. Questi gli obiettivi che hanno condotto l'intera giornata. Costruire con le proprie mani un'opera, essere i veri protagonisti del proprio sapere sono aspetti necessari e fondamentali che contribuiscono in maniera significativa all'acquisizione di nozioni nuove, ma soprattutto facilitano e ampliano l'intero processo educativo.

Katja Dellore, insegnante

DICEMBRE

SCUOLA ELEMENTARE
"VINCENZO E DIEGO DE CASTRO"
PIRANO – SEZIONE DI SICCIOLLE

Il mese di dicembre è stato ricco di impegni che hanno coinvolto genitori, alunni



e bambini dell'asilo. Ad inizio mese è stato svolto un laboratorio pomeridiano con i genitori e gli alunni della I classe di Sicciole, durante il quale abbiamo creato con un calzino dei bellissimi pupazzi di neve. A metà mese siamo stati ospiti della scuola dell'infanzia "La Coccinella" di Sicciole e il signor 'Kosta' ci ha raccontato come si preparava l'albero di Natale quando lui era bambino e come si trascorreva il periodo delle feste. Poi tutti assieme abbiamo addobbato un pino proprio come si faceva una volta: incartando con vari tipi di carta noci, noccioline, mandorle... Per concludere il mese in allegria, i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola elementare hanno preparato in sede a Sicciole uno spettacolo natalizio, per questa occasione gli alunni di I classe hanno preparato con la loro insegnante biscotti e muffin da offrire a fine spettacolo.

**La maestra Irene Ciani
e gli alunni della I classe di Sicciole**

I MIEI PENSIERI PER L'ANNO CHE STA ARRIVANDO

SCUOLA ELEMENTARE
"VINCENZO E DIEGO DE CASTRO"
PIRANO E SEZIONE DI SICCIIOLE

Vorrei che l'anno che sta per arrivare mi portasse voti migliori, più fortuna, più gioia, più amicizie. Vorrei saper buttare la palla dalla terza linea, saper fare i passi a pallacanestro. Ma soprattutto vorrei che nel mondo ci fosse pace e felicità per tutti.

Arian Vatovci, VI classe Pirano

Spero che il 2016 sia un anno di pace e non di guerra. Spero spariscano i commenti negativi sulle persone di colore. Che non si inquinino più il pianeta, ma si inizi a ripulirlo. Che non ci sia più la crisi e che nessuno sia costretto a rubare per sopravvivere. Che trionfino l'amicizia, la condivisione e l'amore. Poter vivere sereni e al sicuro, nella propria casa. Che ognuno rispetti le credenze degli altri. Che in ogni parte del mondo vengano rispettati i diritti dell'uomo. Che tutti possano passare le festività con la propria famiglia, i parenti, gli amici. Che tutti abbiano una casa. Stringere nuove amicizie, accettare persone diverse. Insomma, essere tutti amici e volerci bene a vicenda: è questa la mia idea per il 2016!

Joyce Tirindelli, VI classe Pirano

Io per l'anno 2016 vorrei diventare più matura e responsabile nelle cose che faccio e trovare il tempo per fare tutto. In questo periodo ne ho poco, perché sono molto occupata con lo sport e non trovo sempre il tempo per studiare. Vado all'allenamento ogni giorno e quando torno a casa mi metto a fare i compiti fino a tarda sera. Così sono sempre stanca e non riesco a riposarmi. Nell'anno che verrà spero di poter fare bene sia lo sport che gli impegni scolastici. Desidero anche diventare più gentile e aperta con gli altri.

Spero che l'anno prossimo tutti si capiranno e saranno gentili con le persone. Ho la volontà di diventare più matura. Vorrei essere più responsabile, perché non credo di esserlo abbastanza. Mi sono decisa di ascoltare i suggerimenti dei miei genitori, per non diventare una ragazza viziata e maleducata. I miei propositi per il 2016 sono di impegnarmi di più nel mio lavoro perché i miei genitori mi aiutano sempre. Voglio impegnarmi di più nello studio non solo per migliorare i miei voti ma anche per sapere e conoscere tante cose. Quando devo svolgere i compiti prefissati, non riesco a concentrarmi perché penso ad altre cose, per esempio penso a cosa mi è successo in quel giorno di inaspettato. Un altro mio proposito è di essere meno insicura di me stessa. Spesso parlo a bassa voce perché ho paura di sbagliare. Il mio desiderio è di vincere la mia insicurezza e di perseverare nei miei propositi.

Ce la metterò tutta perché questi propositi si avverino e spero di migliorare quanto

prima sia nei confronti dei miei genitori che nei confronti dei miei compagni di classe ed amici.

Taja Pajek, VII classe Pirano

Vorrei che nel 2016 ci fosse la pace dovunque e che tutti avessero una casa e cure mediche. Vorrei che tutti i bambini avessero un albero di Natale e dei regali. Vorrei che tutti potessero esprimersi liberamente. Vorrei che tutti gli animali potessero vivere in pace e che non rischiasero l'estinzione.

Per me vorrei... rivedere tutte le persone che mi stanno a cuore.

Jan Markežič, VII classe Sicciole

Il capodanno è una festa che si festeggia in tutto il mondo. Le famiglie organizzano cene con i familiari. La maggior parte della gente va in piazza con gli amici a brindare l'anno nuovo. Molta gente si diverte ad usare oggetti pirotecnici che però sono pericolosi. Dopo mezzanotte è usanza giocare alla tombola.

Lorenzo Polzonetti, VIII classe Sicciole

Sono emozionato per il fatto che sono in nona classe ed il prossimo anno frequenterò già il ginnasio. Non so cosa aspettarmi, da una parte non vedo l'ora di essere al ginnasio, dall'altra non ho fretta e vorrei rimanere in nona. So che sarà difficile e più impegnativo e perciò ripeterò ogni giorno quello che avrò appreso in classe. Io mi pongo degli obiettivi, delle regole, ma infine non le seguo mai quindi sarà difficile il doppio. Io e i miei amici ci divideremo, quindi dovrò farmene dei nuovi ed io non sono così bravo in questo. Farò del mio meglio, ma non si sa mai...

Etian Križman, IX classe Sicciole

Sono in nona classe, l'ultimo anno della scuola elementare ed il prossimo anno cambierò scuola. Credo che mi iscriverò al ginnasio e spero di trovarmi bene come presso questa scuola che sto frequentando. Spero che studierò diligentemente come faccio ora. Spero e credo che il 2016 sarà un altro bellissimo anno per tutti, ancora più bello del 2015!

Matteo Duniš, IX classe Sicciole



L'anno sta per finire. È stato un anno con avventure belle e brutte. In questo 2015 mi si sono avverati un bel po' di desideri. Sin da piccola desideravo fare un viaggio in Spagna, più precisamente a Barcellona: quest'anno l'ho fatto. Alla fine dell'VIII siamo stati in Spagna con la scuola. Questo viaggio aveva dei vantaggi e degli svantaggi: è stato bello che il mio sogno si avverasse, ma la parte peggiore del viaggio è stata il fatto che ci siamo dovuti fare venti ore di autobus! Ma devo dire che ne è valsa la pena. Pur essendo un viaggio lungo è stato interessante e bello; siamo passati per un paio di regioni italiane, poi siamo giunti in Francia (Costa Azzurra), per poi giungere in Spagna. Abbiamo visitato tre città: Figueres, Barcellona e Lloret de Mar. Al ritorno abbiamo fatto una sosta nella città di Monaco. È stata un'esperienza davvero bellissima. Devo dire che quest'anno ho fatto tanti viaggi. Sono stata in Toscana per ben due volte. La prima volta sono andata in un paesino fuori Firenze a guardare le gare motociclistiche, mentre la seconda volta siamo andati a Firenze con la scuola. È stato un viaggio bellissimo, perché ho imparato tanto, ed ho conosciuto un paio di amici con i quali mantengo buoni rapporti. Nel 2015 ho terminato l'ottava classe con i voti più alti, eccetto in matematica, che per me è la peggior nemica. Spero che un giorno stringeremo amicizia. A settembre ho iniziato a frequentare la classe nona, che per me è l'ultimo anno di scuola elementare. Mi dispiacerà un po' lasciare questa scuola. All'inizio dell'anno io e la mia famiglia abbiamo comprato un cane. Una bella cagnolina che si chiama Ioni. Tra un paio di giorni compirà un anno.

Questo 2015 è stato per me l'anno più bello di sempre e spero che lo sarà anche il 2016. I miei desideri per l'anno che sta per arrivare sono: finire la scuola elementare e iscrivermi in una scuola superiore nella quale mi troverò bene, fare ancora tanti viaggi... Sto già pensando di andare in Germania con la scuola in estate. I miei desideri principali sono questi e spero che riuscirò ad averli.

Hana Susman, IX classe Sicciole

Ora siamo alla fine del 2015. Quest'anno mi ha portato molti suc-

cessi, fortuna e felicità, ma anche qualche momento brutto e triste. Ho stretto nuove amicizie e mi sono ritrovata con alcuni vecchi amici. È stato un anno di avventure, vacanze e buoni voti a scuola. Personalmente l'anno è passato molto velocemente e non ne sono felice, avrei voluto durasse di più. Tra pochi giorni saremo nel 2016, accadranno tante cose. Festeggerò capodanno come sempre, con la mia famiglia e gli amici. Mangeremo tante cose buone, preparate da mia mamma. Poi tutti assieme aspetteremo la mezzanotte per poi guardare i fuochi d'artificio. Apriremo lo champagne e brinderemo per un anno felice. Nel nuovo anno finirò la nona classe, l'ultimo anno della scuola elementare. Sceglierò dove proseguire i miei studi, quasi sicuramente al ginnasio. Farò tanti viaggi assieme ai compagni di scuola e alla mia famiglia. Farò esperienze nuove, conoscerò nuovi amici, vivrò nuove avventure, ma alla fine spero sia un anno come quello precedente, di cui non mi posso lamentare.

Sara Vesnaver, IX classe Sicciole

NUTRIRE IL PIANETA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Venerdì 11 dicembre, il Ginnasio "Antonio Sema" di Pirano ha organizzato una giornata interdisciplinare intitolata *Nu-*

trire il pianeta, indirizzata agli alunni delle classi finali delle scuole elementari di Capodistria, Isola, Buie e Pirano. Per affrontare un tema importante come l'alimentazione e trovare soluzioni a quesiti riguardanti il cibo sano per tutti, la convivenza tra sfruttamento delle risorse e la sostenibilità ambientale, la relazione tra cibo e salute ed altri, sono stati organizzati dei laboratori interdisciplinari. Questi erano articolati su quattro argomenti: nutrienti di base dal punto di vista chimico; processi alla base della produzione degli alimenti; cibo, energia e sport; storia dell'alimentazione attraverso l'arte.

Marina Dessardo, insegnante

Ecco come hanno vissuto la giornata alcuni dei 'protagonisti':

Venerdì 11 dicembre era prevista una giornata al Ginnasio "Antonio Sema" dedicata all'alimentazione. La giornata è incominciata con una breve introduzione in cui uno studente e la professoressa di geografia ci hanno presentato le attività che avremmo svolto. Ci hanno suddivisi in quattro gruppi che, a rotazione, avrebbero partecipato a tutti i laboratori. Durante il primo laboratorio ci hanno parlato dei lieviti e della fermentazione e abbiamo assistito a degli esperimenti... È stata una giornata molto carina, peccato ci sia mancato il tempo per fare tutti gli esperimenti previsti.

Alfredo Cavallaro

Nel laboratorio dedicato alla storia dell'alimentazione ci hanno raccon-





tato come gli antichi Romani mangiavano sdraiati sul 'divano'. Vicino c'era il tavolo attorno al quale stavano almeno 14 persone. Mangiavano sempre prima di andare a dormire, cosa che non si deve fare. I resti del cibo li buttavano per terra. Si divertivano sempre e parlavano tra di loro. Di regola, quando si mangia si sta in silenzio e non si mangia la sera tardi, subito prima di andare a letto.

Poi siamo andati nell'aula di chimica, dove abbiamo assaggiato degli zuccheri e dovevamo disporli dal più dolce al meno dolce. Abbiamo imparato anche come si fa il sapone con il grasso. In ultima siamo andati in palestra. Là ho scoperto che l'acqua è la cosa più sana che l'uomo possa bere e che il vino e la birra sono bevande più sane dei dolci.

Adis Čehić

Il primo laboratorio è stato quello di chimica, dove abbiamo parlato della fermentazione e abbiamo svolto anche degli esperimenti. Il secondo laboratorio l'abbiamo svolto in palestra con l'insegnante di ginnastica e quello di fisica. Ci hanno parlato delle varie calorie che ingeriamo e consumiamo mediamente in una giornata. Era previsto anche un esperimento con gli zuccheri, ma non siamo riusciti a farlo a causa della mancanza di tempo.

Laura Babnik

Abbiamo seguito delle lezioni di chimica, biologia, fisica e sport. Durante il laboratorio di chimica abbiamo prodotto una saponetta e poi ce ne hanno regalato una. Nel corso dell'ora di sport il professore ci ha detto che lo zucchero fa più male dell'alcol.

Alessio De Rosario

Il primo laboratorio è stato quello di biologia. Abbiamo fatto diversi esperimenti per dimostrare e spiegare il fenomeno della fermentazione. Ci hanno anche spiegato che il cappuccio crudo possiede meno vitamine dei crauti... Poi ci siamo recati nella palestra del ginnasio, dove si è svolto il laboratorio di sport e fisica assieme. All'inizio abbiamo ascoltato un'introduzione di fisica presentataci con un powerpoint. Poi l'insegnante di educazione fisica ci ha spiegato l'importanza del cibo per l'uomo. Il cibo è necessario in quanto ci fornisce l'energia necessaria ai muscoli che ci permet-

tono il movimento. Però non siamo riusciti a fare tutti gli esperimenti previsti, perché non avevamo più tempo. Questo laboratorio mi è piaciuto molto, peccato che non siamo riusciti a fare tutto ciò che era stato programmato. L'ultimo laboratorio è stato quello di chimica. Avevamo pochissimo tempo a disposizione, perciò non siamo riusciti a concluderlo. Ci hanno spiegato come si produce il sapone e alla fine ce ne hanno regalato uno piccolo e molti pensavamo che fosse un cioccolatino. Anche questo laboratorio mi è sembrato interessante e mi è dispiaciuto doverlo concludere in fretta. Questa giornata mi è piaciuta abbastanza anche perché ho imparato alcune cose nuove.

Valerija Fortuna

A CIVIDALE A SCUOLA DI DIPLOMAZIA INTERNAZIONALE

GINNASIO "ANTONIO SEMA", PIRANO

Anche quest'anno il Ginnasio "Antonio Sema" di Pirano ha partecipato al CFMUNESCO, la simulazione dei dibattiti delle Nazioni Unite organizzata dal Convitto Nazionale Paolo Diacono a Cividale del Friuli. Vi hanno partecipato 250 studenti delle scuole medie superiori giunti da tutto il mondo per confrontarsi in lingua inglese su problematiche socio-politiche mondiali di attualità. Si tratta di una simulazione del lavoro di cinque comitati: il Consiglio di Sicurezza, il Comitato per il disarmo e la sicurezza nazionale, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, la Commissione per l'ambiente e l'UNESCO. Tutti gli argomenti trattati nel corso della conferenza hanno un comune denominatore: proteggere e preservare, uno degli obiettivi principali dell'UNESCO. Ad ogni delegazione viene assegnato uno stato, alla nostra scuola è stata assegnata la Cina. La preparazione dei ragazzi è stata organizzata a tappe. A scuola si sono preparati accuratamente sul Paese che dovevano rappresen-

tare nell'ottica delle problematiche che sarebbero state trattate. Alla conferenza sono state portate delle risoluzioni con proposte di soluzione dei problemi. Durante la conferenza bisognava cercare di ottenere più firme possibili da parte dei delegati per far accettare la risoluzione da discutere. Una volta scelta la risoluzione, i delegati hanno discusso gli emendamenti, suggerito dei cambiamenti e proposto altre modifiche.

La nostra delegazione era composta da Adna Šito, delegata nel comitato UNESCO; Julija Koren, delegata nella Commissione per l'ambiente; Luca Babnik, delegato nel Consiglio per i diritti umani e Simeon Perich, delegato nel Consiglio di sicurezza. Il loro mentore era la professoressa di inglese Mojca Filipčič. In ogni comitato viene premiato il miglior delegato. Oltre al migliore vengono menzionati ancora cinque delegati meritevoli. Simeon Perich si è guadagnato una menzione onorevole come delegato meritevole nel Consiglio di Sicurezza - il comitato più prestigioso, del quale fanno parte i delegati con più esperienza e sapere. Questo riconoscimento gli è stato conferito per il secondo anno consecutivo. La partecipazione a una conferenza MUN richiede molto impegno e preparazione e un'ottima conoscenza della lingua inglese. I partecipanti alla conferenza hanno valutato quest'esperienza come un'occasione eccezionale per confrontarsi con coetanei di tutto il mondo su temi internazionali molto attuali. La prossima conferenza MUN si terrà a Ptuj alla fine di febbraio 2016 e i ragazzi si stanno già preparando ad una nuova sfida.

Aleksandra Rogić, presidente





1975-2015

IL CORO MISTO “GIUSEPPE TARTINI”

RICORDATI I 40 ANNI DI ATTIVITÀ

È bello essere qui riuniti a festeggiare il 40esimo anniversario del Coro. I miei ricordi mi riportano al sondaggio che feci tra le famiglie piranesi per trovare voci che avrebbero potuto far parte del Coro della Comunità. Fui fortunata e oltre trenta persone aderirono. Cesarina, Iviana ed io abbiamo avuto il compito di trovare un insegnante, reperire i mezzi per i vestiti e partecipare già per la festa della donna all'Auditorio di Portorose nel marzo del 1976. Ho fatto parte del Coro per i primi tre anni essendo stata ammessa tra i soprani. Capitava però che se ero vicino a coristi che cantavano con altre voci mi confondevo. Così decisi di divenire soltanto sostenitore e spettatrice. Nell'arco di questi 40 anni il Coro ha avuto grandi successi ed ha trasmesso la nostra cultura e tradizioni musicali.

In occasione di questo importante giubileo, auguro tanti successi futuri. **Ondina Lusa**

Sono stato membro del coro dalla sua fondazione, per i primi 20 anni. Ho condiviso le tante vicissitudini del coro divenendo per alcuni anni il presidente del coro. È stato per me un periodo bellissimo in cui ho sempre partecipato attivamente alle prove ed alle uscite. Ricordo in particolare il nostro concerto nella nuova chiesa di Portorose in occasione dell'inaugurazione del nuovo organo. Durante il concerto interpretammo tante canzoni natalizie creando un'atmosfera particolare, con la partecipazione di tutti i presenti. Interessanti sono stati gli incontri annuali dei cori all'Auditorio di Portorose, dove si svolgeva la rassegna. Le uscite a livello locale, nazionale ed internazionale erano frequenti; in queste occasioni ho avuto modo di conoscere tanti amici di Aquileia, di Castel Goffredo e dell'Istria con i quali mantengo ancora i contatti.

In occasione di questo 40esimo auguro al coro ancora tanti successi. **Vittorio Lusa**



Quattro decenni di bel canto

Cesarina Smrekar (a sinistra) e Ondina Lusa rievocano gli inizi, 9 dicembre 2015

In alto: Nadia Zigante, presidente della CAN di Pirano, premia Mariuccia Vegliach e Mario Argentin, da quarant'anni membri del coro.

In basso: il coro misto diretto da Milly Monica, al pianoforte Bojan Glavina (foto: Martin Bobič)





AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

FILODRAMMATICA AL TEATRO MIELA

Sabato 19 dicembre, la compagnia filodrammatica della CI "Giuseppe Tartini" di Pirano ha presentato *Approdo, dimora e processo de messer Giacomo Casanova a Piran*, di Ruggero Paghi, al Teatro Mielà di Trieste nell'ambito del 23esimo Festival Internazionale "Ave Ninchi, Teatro nei dialetti del Triveneto e dell'Istria". Organizzato dall'"Armonia", Associazione tra le compagnie teatrali triestine, ha visto la partecipazione di: Noel Celar, Lara Pirjevec, Marino Maurel, Piero Rotter, Alenka Merkandel, Ela Jeličić Cebroni, Giuseppe de Francesco, Danijel Konestabo, Marinella Čok, e il giovane Matija. La regia è di Ruggero Paghi, mentre hanno dato il supporto tecnico Franco Bernè e Andrea Cebroni.



ORARIO DELLA BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO

ORARIO

Lunedì, martedì e venerdì:
10.00-12.00

Mercoledì e giovedì:
16.00-18.00

STANZA RICORDO GIUSEPPE TARTINI

ORARIO

Tutti i giorni
dalle ore 11.00 alle ore 12.00
dalle ore 17.00 alle ore 18.00

Lunedì chiuso

Prezzo del biglietto:
adulti: 1,50 €;
studenti e pensionati: 1,00 €

PIRAN NEL CUOR

Dall'alto di queste mura ti sto ammirar
e penso che un tempo lontano
protetta eri da qualsiasi invasor.

Ora i tempi son cambiati, da
queste mura ti si può solo ammirar.
Sei circondata da un azzurro
mar, dal color del ciel
e sei veramente un magnifico

quadro di un grande splendor
senza il ritocco del pennello di
qualsiasi grande pittor.
I tuoi figli ti hanno dovuto lasciar,
per il mondo sono andati,
con amor e rispetto si sono fatti

apprezzar.
Ma tu nel cuor di ognuno di
loro sempre sarai.
Perché del luogo dove si è nati
non ci si può mai dimenticar.

Libero Giachin

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič
Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano
Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40
E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 31 dicembre 2015



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Rino Tagliapietra nativo di Pirano esule a Trieste ci ha lasciato in eredità termini dialettali piranesi.

Vi propongo quelli legati al mare. *Sachte* = Sagole per inferire e serrare le vele sui pennoni, *Sarce* = Sartie, *Griselle*, *Scalandron* = Scala reale, *Scapolà* = Doppiare una punta, un promontorio, *Scassa* = Alloggio dell'albero, *Sdraio* = Draglia, *Sfriseto* = Trincarino, *Sion* = Presa d'aria, *Soier* = Quadrato di stiva, *Straio* = Draglia, *Spunter* = Bompreso, *Strossa* = Strozza, *Tanbucio* = Portello di barca per accedere agli alloggi di sottocoperta, *Tersarioi* = Terzaruoli, *Mattafioni*.



Il porto di Pirano

Cartolina della collezione del sig. Josip Sobota

Questo mese i lemmi dialettali mi sono stati inviati da Francesco Rosso di Santa Lucia che ringrazio e gli porgo cordiali saluti. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 febbraio 2016. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà un'illustrazione di Fulvia Zudič usata a corredo del volume *Le perle del nostro dialetto*. Tra le risposte esatte è stato sorteggiato **Umberto Tamaro** di Santa Lucia che riceverà un lavoro in ceramica, tecnica raku, del gruppo di ceramica della CI, guidato da Apolonija Krejačič.

1. Bronzin
2. Cicirici de graia
3. Colme
4. Copol
5. Godolo
6. Goto
7. Gropeda
8. Lame
9. Musina
10. Paion
11. Pindolâsse
12. Ramina
13. Sbrinsolo
14. Sbrissâ
15. Sbrufador
16. Sbusariol
17. Scansâ
18. Slai
19. Sofego
20. Sonfo
21. Stroncon

- A. Annaffiatoio
- B. Ciottolo
- C. Brandello
- D. Monco
- E. Secchia per portare il latte
- F. Tutolo
- G. Tetto
- H. Scivolare
- I. Marmitta
- L. Ridurre, Scemare
- M. Scricciolo
- N. Afa
- O. Pozzanghere
- P. Giaciglio di foglie di mais
- Q. Picciolo
- R. Freno
- S. Salvadanaio
- T. Gromma
- U. Punteruolo
- V. Bicchiera
- Z. Gingillarsi

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 23

Balego/Fagotto, Bassiloto/Stravagante,
Bieco/Scampolo, Bordò/Rosso cupo,
Brusado/Bruciato, Fistio/Fischio,
Flocion/Bugiardo, Franze/Frange,
Fregola/Briciola, Garbo/Acido, Gnegno/
Sciocco, Inverigolado/Attorcigliato,
Monada/Sciocchezza, Patatrac/Crollo,
Rato/Erta, Rochel/Rocchetto, Sbatola/
Parlantina, Sgrafon/Graffio, Spisolâ/
Piluccare, Stiopado/Incrinato, Tacamaco/
Cerotto.

Proverbi de casa nostra ricordati da Giuseppina Kozlovič

*Barca va, che vento mena.
El pomo xe salute.
Do pie no sta ben int'una scarpa.
Se la va, la va, e sino la se inpianta.
Pe' San Martin meti in sacco e va al mulin.*